

OCTOBRE 2020 / MAGGIO 2021

MUSEO DELLE PERIFERIE



Il RIF Museo delle periferie è un progetto di Roma Capitale, Azienda Speciale Palaexpo, Municipio VI. Ideato e diretto da **Giorgio de Finis**, il RIF intende accendere un riflettore sul tema delle periferie, nell'ambito di un'analisi più ampia del fenomeno urbano su scala globale. L'obiettivo del museo d'arte contemporanea e del suo centro studi multidisciplinare è approfondire la conoscenza delle metropoli del terzo millennio, ma soprattutto immaginare e realizzare, per il tramite di pratiche artistiche e relazionali, una città più equa, partecipata, inclusiva: la città di tutti.

Informazioni e aggiornamenti:

www.museodelleperiferie.it
www.facebook.com/MuseodellePeriferie

Per l'attuale emergenza sanitaria è vivamente consigliata la prenotazione e il rispetto delle norme anti Covid-19 previste dalla normativa vigente.

Per prenotare contattare il numero 06 201 0579 o scrivere a: promozione@teatrotorbellamonaca.it

Ulteriori informazioni: www.teatriincomune.roma.it/teatro-tor-bella-monaca

Indirizzo **Teatro Tor Bella Monaca**: via Bruno Cirino 00133, Roma (all'angolo di viale Duilio Cambellotti con via di Tor Bella Monaca).

Come arrivare a teatro:

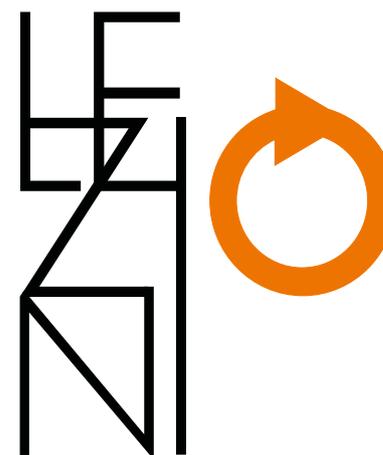
METRO A fermata Anagnina, poi BUS 20 fermata Cambellotti.
METRO C fermata Torre Angela, poi BUS 20 fermata Cambellotti.

Per il ciclo di incontri organizzati dal Rif, è predisposto un **servizio navetta gratuito** da Piazza della Repubblica (partenza alle ore 10, ritorno al termine della lezione). Fino ad esaurimento posti.

N.B. Il programma potrebbe subire modifiche. Eventuali variazioni saranno comunicate sui canali online del museo.

**TEATRO
TOR BELLA
MONACA**

TEATRI *in* COMUNE



MUSEO DELLE PERIFERIE

18 OTTOBRE
2020

Remo RAPINO

con la partecipazione di **Marco Lodoli**

Sulle significanze delle periferie

Per un'antologia dell'invisibile

Incontro a cura di **Maria Ida Gaeta**

Vagabondi, prostitute, ladri, quanti vivono di espedienti, abitatori di margini al contempo fisici, sociali e mentali, non inquadrabili in alcuna classe. Figure che se ben fotografate, danno alla letteratura la capacità di affrescare un'immagine complessa e stratificata del Paese reale, e il travagliato cammino dalla civiltà contadina a quella industriale. Il tutto visto dalla specola "bassa", geniale, di

semicolti Libori e di chi racconta senza freni la propria straordinaria esistenza. Da qui potrebbe darsi un vero e proprio eterodosso laboratorio mentale, dove la parola letteraria possa porsi, nel suo insieme, come strumento di conoscenza e di trasformazione del mondo.

Remo Rapino è stato insegnante di filosofia nei licei. Vive a Lanciano. Ha pubblicato i racconti **Esercizi di ribellione** (Carabba 2012) e alcune raccolte di poesia, tra cui **La profezia di Kavafis** (Moby-dick 2003) e **Le biciclette alle case di ringhiera** (Tabula Fati 2017). Con il romanzo **Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio** (minimum fax 2019) ha vinto l'edizione 2020 del Premio Campiello.

Marco Lodoli, scrittore e giornalista italiano nato a Roma nel 1956. Insegnante nella scuola superiore, ha iniziato la carriera letteraria con la raccolta di poesie **Un uomo innocuo** (1978), cui hanno fatto seguito numerose opere di narrativa al centro delle quali spesso figura la metropoli. Alla sua città natale ha dedicato **Isole**, **Guida vagabonda di Roma** (2005) e **Nuove isole**. **Guida vagabonda di Roma** (2014), mentre tra i suoi lavori più recenti vanno segnalati il saggio letterario **L'eroe e la maga** (2016) e i romanzi **Paolina** (2018) e **Il preside** (2020).



ore 11 Sala 1

25 OTTOBRE
2020

Carlo CELLAMARE

Abitare le periferie

Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

Le periferie erano tradizionalmente considerate un luogo geograficamente lontano dal centro e quindi tendenzialmente di minor qualità e valore (proporzionalmente all'allontanarsi dal centro). Anzi venivano generalmente considerate luoghi di degrado, in molti casi associato non solo agli aspetti fisici e alla carenza di servizi, ma anche alle situazioni sociali e persino caratterizzante le persone che ci vivevano. Questa interpretazione era agganciata ad un'organizzazione urbana che è stata superata. Il centro non è più uno, ma sono tanti, e al loro interno ci sono molte situazioni di degrado. Le periferie si moltiplicano e hanno caratteri molto differenti, diventando il modo con cui

si organizzano spazialmente le città. Questo permette di riconoscere come le periferie abbiano una loro complessità e una vita assai ricca e interessante, oltre alle loro contraddizioni e difficoltà. Questo obbliga ad indagare le periferie con altri occhi e con altre metodologie, incentrate sul lavoro interdisciplinare e sul campo, spesso con un coinvolgimento nei processi in corso, in termini di ricerca-azione. Pensando, ad esempio, alla Capitale, Roma è le sue periferie, e le periferie (nonostante lo stigma che in molti casi le colpisce) sono il luogo vitale della città, un laboratorio culturale e sociale che costruisce quotidianamente il suo vivere collettivo.

Carlo Cellamare è docente di urbanistica presso l'Università "La Sapienza" di Roma, direttore del Laboratorio di Studi Urbani "Territori dell'abitare", direttore della rivista *Tracce Urbane*, membro del Collegio del Dottorato in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica della Sapienza Università di Roma (e referente del curriculum Tecnica Urbanistica). Responsabile scientifico di diverse ricerche, a carattere nazionale e internazionale. Svolge attività di ricerca sui temi del rapporto tra urbanistica e vita quotidiana, delle pratiche urbane, dei processi di progettazione ambientale e territoriale, della riqualificazione delle periferie, con riferimento soprattutto a Roma, anche attraverso percorsi di ricerca-azione, e con una particolare attenzione all'interdisciplinarietà e ai temi della partecipazione. È promotore della rete interdisciplinare di ricerca *Tracce Urbane*. Tra le sue pubblicazioni: **Fare città. Pratiche urbane e storie di luoghi** (2008), **Progettualità dell'agire urbano** (2011), **Fuori raccordo. Abitare l'altra Roma** (a cura di, 2016), **Città fai-da-te. Tra antagonismo e cittadinanza. Storie di autorganizzazione urbana** (2019), **Periferia. Abitare Tor Bella Monaca** (con F. Montillo, 2020).

ore 11 Sala 1



1 NOVEMBRE
2020

Alessandro MELIS

Comunità e resilienza nella periferia urbana

Incontro a cura di **Fabio Benincasa**

La lecture si focalizza sulla crisi climatica e sul problema delle periferie come risultato (fallimentare) della visione eroica della progettazione deterministica. A questo tipo di progettazione si deve proprio la principale causa di emissioni di gas serra. Alla pianificazione deterministica è ormai necessario contrapporre una revisione della tassonomia architettonica basata su una lettura “deep time” e quindi transdisciplinare, soprattutto a partire dalla biologia dell’evoluzione. Secondo questa interpretazione si può pensare alla rigenerazione delle periferie attraverso la cooptazione funzionale che è l’essenza

della natura storica della città compatta italiana, e anche il modello più efficace di comunità resiliente. Più che definire modalità di progettazione, oggi è prioritario puntare sulla diversità e sull’inclusività per aumentare la resilienza delle comunità, al di fuori dei ragionamenti ideologici e politici.



ore 11 Sala 1

Alessandro Melis è professor of Architecture Innovation alla University of Portsmouth (UK) e Direttore del Cluster for Sustainable Cities, centro di ricerca internazionale che coinvolge ricercatori provenienti da dodici istituzioni in tre continenti. È il curatore del Padiglione Italia alla Biennale di Architettura di Venezia (2021). Alessandro e Gianluigi Melis sono i fondatori dello studio Helio-polis, 21 architetti associati che oggi dirigono insieme a Nico Panizzi, Ilaria Fruzzetti, Filippo Mariani e Laura Luperi. Oltre ad aver ricevuto premi e riconoscimenti internazionali ed essere stati presentati in istituzioni come il MoMA, a New York, la Fondazione Foster e la China Academy of Art Hangzhou, i progetti di H21 sono stati pubblicati su riviste internazionali, tra cui GA Document, e oggetto di studi e pubblicazioni di carattere accademico.



8 NOVEMBRE
2020

Francesco CARERI

Circo

Case Irrinunciabili Di Ricreazione Civica e Ospitalità

Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

Il progetto CIRCO propone di trasformare il patrimonio dismesso in una rete metropolitana di "Case" dove sperimentare reciprocamente le infinite forme di quell'Ospitalità che in tutte le culture è sempre stata un atto sacro. L'immaginario è quello del circo: un luogo colorato, magico, nomade ed estraneo alla città, fiero della sua diversità, universo itinerante che si installa nei terreni di scarto, dove tutti hanno competenze e risorse da condividere in un progetto comune. Il circo è il nomade socialmente accettato, è

il diverso tra noi desiderabile e di cui sentiamo un'arcaica necessità. È Irrinunciabile, indomabile, irriducibile, è la contraddizione sempre più necessaria: un luogo che mostra la sua alterità senza sfociare nel conflitto. Un luogo che se venisse omologato perderebbe le sue energie rigeneratrici, la sua carica di provocazione, di stimolo, di innovazione. La sua natura è di spazio normogeneratore, un'architettura in divenire che invece di subire regole è capace di proporre nuove regole per tutti.

Francesco Careri è Professore Associato di Progettazione Architettonica e Urbana presso l'Università Roma Tre, dove dirige il Master Environmental Humanities e il Master Arti Performative e Spazi Comunitari. È co-fondatore di Stalker, con cui dal 1995 sperimenta azioni e ricerche nella città multiculturale. Dal 2006 tiene il corso di Arti Civiche che si svolge interamente camminando e interagendo con i fenomeni urbani emergenti. È autore di **Constant. New Babylon, una Città Nomade** (Testo & Immagine, 2001); **Walkscapes. El andar como práctica estética / Camminare come pratica estetica** (Einaudi 2006); **Pasear detenerse** (Gustavo Gili, 2016); e con Lorenzo Romito, **Stalker/Campus Rom** (Altrimedia, 2017).

ore 11 Sala 1



15 NOVEMBRE
2020

Bruno DI MARINO

Decentramenti

Una teoria periferica delle arti

Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

Da molti anni si parla di perdita del centro, dal punto di vista narrativo e filosofico. Ma questa tendenza, partendo dagli studi iconografici di Arnheim e Seldmayr, è qualcosa di molto più antico e declinabile in senso più ampio, cosa che si cercherà di fare indagando nei diversi campi quella che possiamo definire un'estetica del decentramento e, al contempo, l'importanza sempre maggiore di tutto ciò che è periferico, marginale, asimmetrico. Nell'arte così come nella società.



Bruno Di Marino (Salerno 1966), docente di Mass Media ed Estetica all'accademia di belle arti di Frosinone, curatore, storico dell'immagine in movimento, dal 1989 si occupa di sperimentazione audiovisiva. Tra i volumi da lui scritti o curati ricordiamo: **Studio Azzurro - Tracce, sguardi e altri pensieri** (Feltrinelli, 2007); **Pose in movimento. Fotografia e cinema** (Bollati Boringhieri, 2009); **Film Oggetto Design - La messa in scena delle cose** (PostmediaBooks, 2011) e **Hard Media - La pornografia nelle arti visive, nel cinema e nel web** (Johan & Levi, 2013); **Segni sogni suoni. 35 anni di videomusica da David Bowie a Lady Gaga** (Meltemi, 2018). I suoi saggi sono stati pubblicati in Francia, Belgio, Portogallo, Germania, Russia, Giappone, Cina, Regno Unito, Stati Uniti e Ungheria.

ore 11 Sala 1



22 NOVEMBRE
2020

Piero VERENI

Il glocalismo di Tor Bella Monaca

Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

Tor Bella Monaca è uno dei quartieri più nuovi e più “pensati” dal punto di vista urbanistico di tutta Roma, eppure grazie alla sua complessa storia sociale sembra portatrice di una sua identità specifica, come i rioni tradizionali dentro le mura. Abitato oggi da italiani e stranieri, da romani “di sette generazioni” e da arrivi dell’ultima ora, il quartiere è caratterizzato da un paradossale senso di identità che è insieme locale e transnazionale: gli italiani spesso hanno memorie delle loro origini regionali, gli stranieri tentano per come possono di tenere saldi i legami culturali con le loro origini, e molti “romani” recuperano dalla periferia il cosmopolitismo

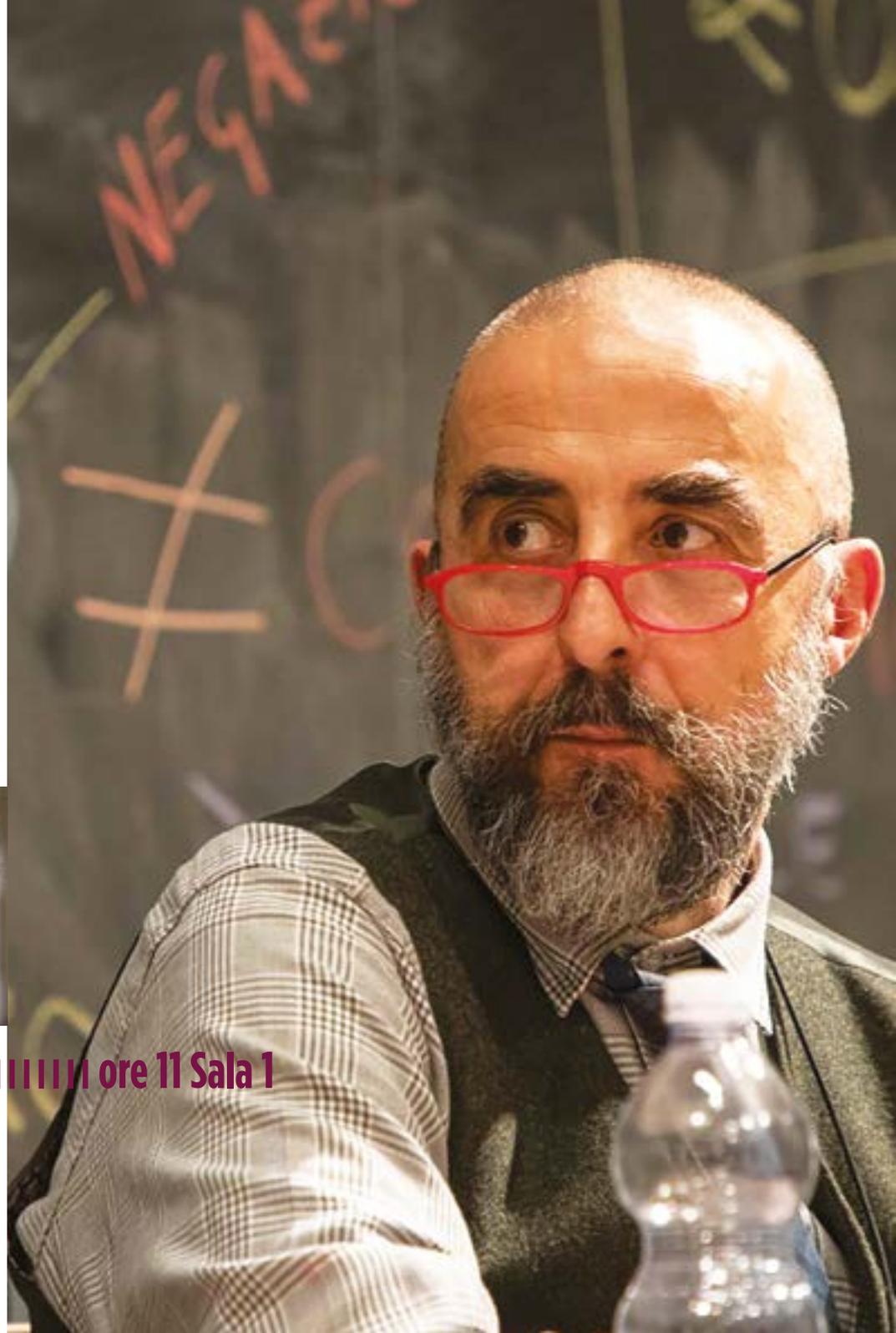
della Roma antica, allacciando legami intercontinentali di ordine economico e politico. In questo incontro racconteremo questa identità locale, fatta di isolamento e contatti a lunga distanza, dove a volte l’altra parte del mondo è sentita più vicina dell’altra parte della città.



foto Fabio Moscatelli

Piero Vereni è un antropologo veneziano che da una dozzina d’anni insegna all’università di Roma Tor Vergata e nel campus romano del Trinity College (Hartford), dopo aver lavorato in Grecia, Irlanda e Slovenia e aver insegnato in molte università italiane. Si occupa da anni del rapporto tra spazio e identità, e qui in Italia ha condotto ricerche con gli immigrati dal Bangladesh, i detenuti di Rebibbia e le persone in occupazione abitativa. Dirige il Laboratorio di Pratiche Etnografiche del PEF – Polo ex Fienile di Tor Bella Monaca, dove collabora anche alle iniziative sociali e culturali dell’Associazione 21 luglio.

ore 11 Sala 1



29 NOVEMBRE
2020

Sebastiano LEDDI & Alioscia & BISCEGLIA

Perimetro + Quarantine scenario

Incontro a cura di **Giacomo Guidi**

Perimetro è un racconto a 360 gradi su Milano. Nasce nel novembre del 2018 in un momento di forte necessità di ricollegarsi con le radici della città. Duecento fotografi provenienti da background diversi hanno interpretato Milano in maniera autentica e nuova, ognuno con la propria visione. Perimetro diventa così un racconto corale basato su una ricerca che da quest'anno continua coinvolgendo Roma e Tokyo. **Quarantine Scenario** è un'opera collettiva, un lungometraggio sperimentale di Casino

Royale e Pepsy Romanoff, legato all'omonimo progetto musicale del gruppo. Nel periodo di isolamento, l'esigenza di contatto e confronto ha portato il gruppo a far girare questa traccia eterea e sospesa, incentrata su un messaggio canalizzato. A costruire una narrazione visiva per questa colonna sonora ci ha pensato il regista Pepsy Romanoff, che ha messo mano al suo archivio d'immagini raccolte negli anni in diversi continenti e seguendo il flusso sonoro ha creato un racconto fluido, onirico e visionario.

Sebastiano Leddi è un editore indipendente. Nato a Ponte dell'Olio nel 1980 e cresciuto a Milano, si forma alla Scuola Civica Di Cinema, Televisione e Nuovi Media nei primi anni 2000. Lavora nel cinema, nella pubblicità e nella televisione. Inizia presto a praticare l'attività di regista, per progetti di natura pubblicitaria, videoclip musicali, cortometraggi e documentari. Nel 2012 inizia a lavorare per la società americana Management + Artists, organizzando shooting per alcuni tra i maggiori brand di moda italiani. Nel 2017 apre la sua società di consulenza, la Leddi S.r.l. A Ottobre 2019 fonda Perimetro, un community magazine che racconta le città attraverso il linguaggio dell'immagine.

Alioscia Bisceglia è project leader della band Casino Royale formatasi a Milano nel 1987. Cresce in periferia e guarda a quello che succede per le strade della città con estrema attenzione, attratto dal fenomeno delle bande giovanili. Non è un caso che abbia poi scelto di occupare e riaprire l'ex Cinema Zara, divenuto poi "Gargigliano Social Club". Il suo racconto nasce e si esprime attraverso la sua musica, e parallelamente si evolve e inizia a esprimersi anche attraverso le immagini, così fonda Perimetro Milano insieme a Sebastiano. Negli anni ha collaborato con i maggiori brand del settore musicale, come Red Bull Music Academy e DEEJAY TV.

ore 11 Sala 1



5 DICEMBRE
2020

Andrea STAID

Antropologia dell'abitare

Ridefinizione tra i margini, controculture, resistenza e capacità abitative informali

Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

Un privilegio per chi ha il denaro per affittarla o comprarla, la casa non è un diritto per tutti. Non dobbiamo dimenticare che anche in Europa per molti secoli la costruzione della propria casa procedeva di generazione in generazione e i passaggi fondamentali erano contraddistinti da importanti rituali. La perdita di contatto tra costruire e abitare ha reso difficile quel processo culturale che consisteva nel rapporto reciproco tra identità e luoghi. I luoghi sono diventati "alienati" proprio come gli abitanti. Ed è nato il senso desolato delle periferie, l'omologazione delle prospettive, il somigliarsi di tutti i quartieri suburbani del mondo e con essi il senso di anonimata. Ma

anche in Occidente si muovono pratiche di resistenza e resilienza nel campo dell'abitare, soprattutto negli spazi marginali. In questa lezione ricorderemo che in molte, se non in tutte, le metropoli ci sono case occupate, e che tanti sono i movimenti di lotta che si muovono per trovare soluzioni concrete per chi la casa non se la può permettere. Questo fenomeno però non è solamente una soluzione a un problema grave come l'assenza di un tetto, ma è anche una forma di liberazione sociale e di creazione di "welfare autogestito", una produzione contro-culturale.



ore 11 Sala 1

Andrea Staid è docente di Antropologia culturale e visuale presso la Naba, ricercatore presso Universidad de Granada, dirige per Meltemi la collana Biblioteca /Antropologia. Ha scritto: **I dannati della metropoli, Gli arditi del popolo, Abitare illegale, Le nostre braccia, Senza Confini, Contro la gerarchia e il dominio, Disintegrati**. I suoi libri sono tradotti in Grecia, Germania, Spagna e adottati in varie facoltà universitarie. Collabora con diverse testate giornalistiche tra le quali Il Tascabile, Left, A rivista.

13 DICEMBRE
2020

Vera GHENO

In limine

Mutazioni linguistiche alla periferia della norma

Incontro a cura di **Antonio Pavolini**

Molti identificano la “buona lingua” con la norma linguistica: chi parla e scrive bene, in sostanza, parla e scrive seguendo le regole codificate nelle grammatiche e insegnate a scuola. Esiste, invece, un'enorme varietà di comportamenti linguistici che, pur non puntando a stravolgere la norma dell'italiano, ne fa un uso molto elastico: un mondo di parlanti e scriventi che fanno esperimenti comunicativi nella zona periferica della norma linguistica. E questi costumi linguistici, che per gli intransigenti non sono altro che “errori”,

sono una miniera d'oro per chi, invece, è interessato a studiare le correlazioni tra lingua e parlanti. Perché è in quella zona “liminale” che la lingua manifesta tutta la sua potenza come atto di identità, personale e collettivo.



Vera Gheno, sociolinguista specializzata in comunicazione digitale e traduttrice dall'ungherese, ha collaborato per vent'anni con l'Accademia della Crusca. Attualmente lavora con la casa editrice Zanichelli. Insegna come docente a contratto all'Università di Firenze e alla LUMSA a Roma. La sua prima monografia è del 2016: **Guida pratica all'italiano scritto** (senza diventare grammarnazi); del 2017 è **Social-linguistica. Italiano e italiani dei social network** (entrambi per Franco Cesati Editore). Nel 2018 è stata coautrice di **Tienilo acceso. Posta, commenta, condividi senza spegnere il cervello** (Longanesi). Nel 2019 ha dato alle stampe **Potere alle parole. Perché usarle meglio** (Einaudi), **La tesi di laurea. Ricerca, scrittura e revisione per chiudere in bellezza** (Zanichelli), **Prima l'italiano. Come scrivere bene, parlare meglio e non fare brutte figure** (Newton Compton), **Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole** (Effe-Qu); è del 28 aprile 2020 l'ebook per Longanesi **Parole contro la paura. Istantanee dall'isolamento**.



ore 11 Sala 1

20 DICEMBRE
2020

Lorenza BARONCELLI

Arte, musei e rigenerazione
urbana nella città post-Covid

Incontro a cura di **Fabio Benincasa**

La lezione presenterà esempi nazionali e internazionali di rigenerazione urbana in cui l'arte e la bellezza hanno svolto un ruolo protagonista. Bogotà, San Paolo, Londra, Tirana, Mantova saranno anche l'occasione per riflettere su come cambieranno le nostre città dopo la pandemia.



Lorenza Baroncelli (1981) è un'urbanista, ricercatrice e curatrice romana. Attualmente è Direttore artistico della Triennale di Milano. È stata assessore alla rigenerazione urbana, progetti e relazioni internazionali, marketing territoriale e arredo urbano a Mantova, "Associate special projects" alla Serpentine Galleries di Londra, consulente per strategie urbane e culturali per Edi Rama (primo ministro albanese). È stata, inoltre, Direttore scientifico della mostra 15 Rooms al Long Museum di Shanghai curata da Klaus Biesenbach (direttore del MoMA Psl), Hans Ulrich Obrist (direttore della Serpentine Galleries) e disegnata da Herzog & de Meuron. Ha curato con Hans Ulrich Obrist il padiglione svizzero alla Biennale di Architettura di Venezia 2014 diretta da Rem Koolhaas. Ha diretto lo studio di architettura di Giancarlo Mazzanti in Colombia. Ha lavorato con Stefano Boeri su diversi progetti di ricerca e urbanistici e in particolare allo sviluppo del Concept Plan per Expo Milano 2015. Si è laureata con lode all'Università di Roma3 con una tesi sul rapporto tra sviluppo della città di Bogotà (Colombia) e la presenza del conflitto armato. I suoi articoli sono stati pubblicati su diverse riviste internazionali come Domus Magazine, Abitare, Huffington Post, the New York Times e ha dato conferenze pubbliche in Inghilterra, Italia, Albania, Cina, Brasile.

foto Cristiano Giglioli

ore 11 Sala 1



10 GENNAIO
2021

Agostino PETRILLO

Disuguaglianza, intelligenza
e violenza nella periferia
contemporanea

Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

Con la partecipazione di **Ozmo**

La periferia si mostra oggi come il luogo principe della disuguaglianza, e al tempo stesso come lo spazio in cui maggiormente si manifestano i conflitti sociali. In essa convivono tensioni e aspirazioni che non possono essere ridotte a una rappresentazione per stereotipi e trovano a volte inedite e sorprendenti modalità di espressione.



Agostino Petrillo è Professore Associato di Sociologia dell'ambiente e del territorio al Politecnico di Milano. Ha diretto master internazionali e corsi di perfezionamento. È direttore della collana di studi urbani "Eliopoli" per le Edizioni Tecnico Scientifiche di Pisa. È membro di numerosi comitati scientifici e di redazione delle riviste del settore. È presidente del comitato scientifico della AFET-Aquilone, ONLUS attiva in Liguria sul fronte della emarginazione. Si interessa di migrazioni, città, povertà e periferie. Tra i suoi lavori degli ultimi anni, **La periferia nuova. Disuguaglianze, spazio, città**, Angeli, Milano 2018.

Gionata Gesi si forma all'Accademia di Belle Arti di Firenze e dai primi anni Novanta, dopo un esordio nel mondo del fumetto, si concentra sulla pittura e sul writing. Nel 2001 l'artista si trasferisce a Milano, dove oltre all'attività in galleria, lavora nello spazio pubblico come **Ozmo** e insieme a un piccolo gruppo di amici, getta le basi per quella che diventerà la Street Art italiana. Dal 2014 al 2018 Ozmo realizza murales e interventi pubblici a Chicago, Miami, Shanghai, Chengdu, New York, Parigi, Pisa. Suo il murales dedicato a Willy Monteiro Duarte, il ragazzo vittima del brutale pestaggio a Colferro.

ore 11 Sala 1



10 GENNAIO
2021

Carlo PRATI

Iperoggetto periferia

La materia oscura della città

Incontro a cura di **Carmelo Baglivo**

Che cos'è la periferia? Che significato attribuiamo a questa parola? È un agente patogeno o propulsivo dei nostri ecosistemi urbani? Si tratta di un'entità semantica sfuggente, timida eppure tangibile, un "oggetto" reale che possiamo conoscere in modo empirico solo mettendo in campo un'ottica transdisciplinare. La periferia può essere interpretata come un nuovo "iperoggetto" (seguendo la traiettoria di senso dell'object-oriented ontology OOO) di cui vediamo solo alcuni pezzi, quali affioramenti di un'entità più grande che chiede di essere svelata.



Carlo Prati TorBella S.L.O.A.P. Collage digitale, 2013

Carlo Prati (Roma 1971) è dottore di ricerca (Ph.D) all'Università "La Sapienza" di Roma e ricercatore presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi G. d'Annunzio di Chieti/Pescara. Ha insegnato presso l'Università di Roma Tre, l'Università di Genova e l'Istituto Europeo di Design. La sua ricerca si concentra sul progetto di architettura interpretato sia come pratica artistica che disciplina teorico critica. I suoi progetti e disegni sono stati selezionati per pubblicazioni, mostre, eventi e premiati in concorsi nazionali ed internazionali. È autore di numerose pubblicazioni tra cui **Lo spazio del vuoto** (Lettera Ventidue 2020), **Il disegno dell'Autonomia** (Libria 2018), **Cinque architetture svizzere. Progetto, inconscio, natura** (Libria 2016).

foto Elena Mongiello

ore 11 Sala 2

17 GENNAIO
2021

Lucio SAVIANI

Intorno al centro

Che cos'è centro? Che cos'è periferia? La necessaria pratica dei confini

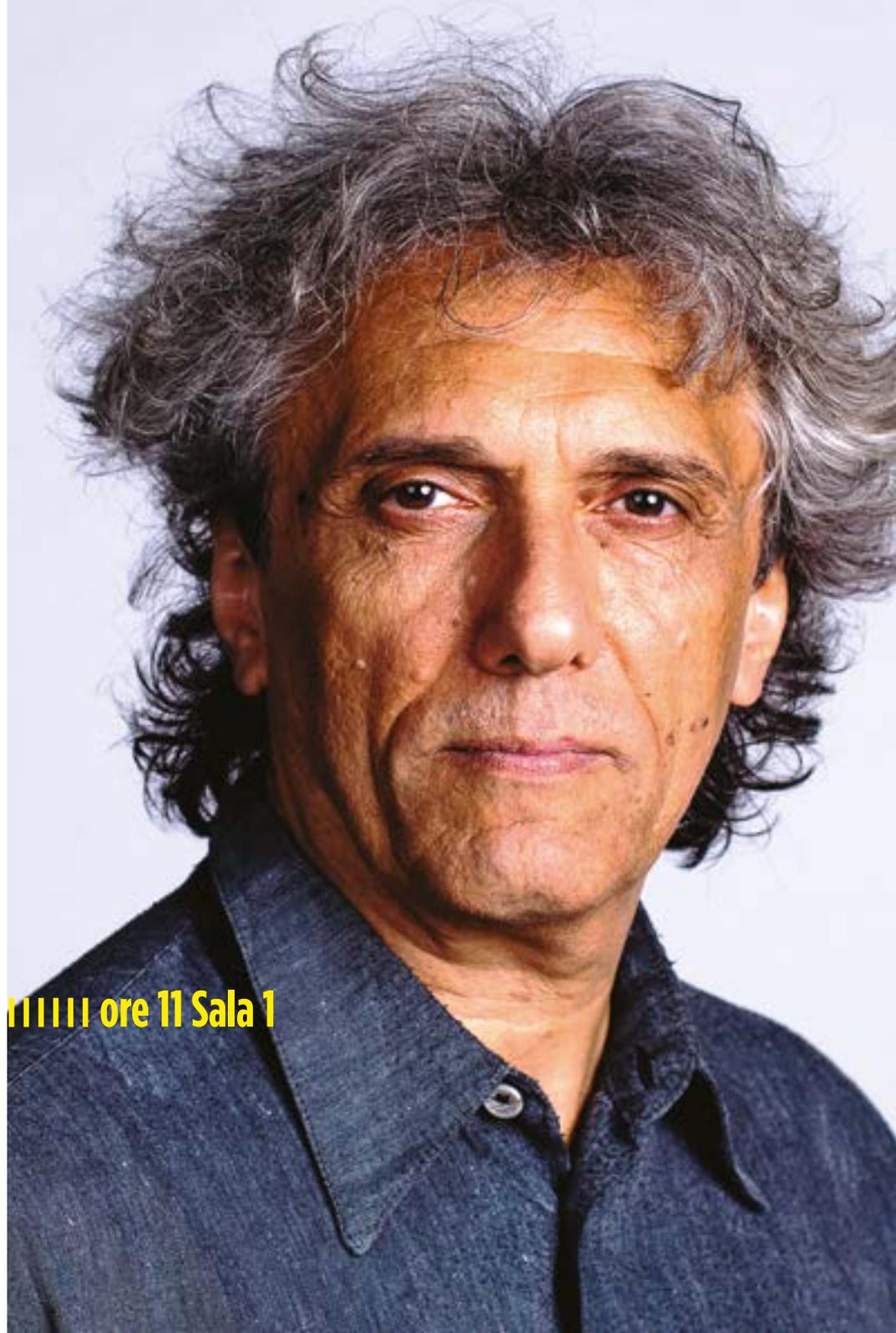
Incontro a cura di **Fabio Benincasa**

Il kentron fu in origine pungiglione, ma anche una puntura. Solo più tardi avrebbe indicato la punta di un compasso, il punto fermo che intacca una superficie originando una circonferenza o periphēria. Sembra essere una puntuale riproposizione del gesto gerarchizzante delle classiche opposizioni concettuali: contenuto/forma, eterno/temporale, anima/corpo, stabilità/transitorietà. Il primo termine è sempre in una posizione superiore, mentre il secondo ne rappresenta puntualmente una sorta di complicazione, di accidente. Lo scenario del contemporaneo

offre invece repentine incursioni della periferia nel centro, segnali di industrializzazioni che sono già archeologia, imprevedute frontiere tra nord e sud del mondo che attraversano ogni città. Eppure spesso assistiamo ad una sorta di simulazione arqueo-nostalgica: il centro ridotto ad una pagina di museografia della vita quotidiana e la periferia vissuta come lenta perifrasi e lungo giro per un vuoto di memoria. I repentini attraversamenti, le incessanti ridefinizioni del rapporto tra centri e periferie richiedono invece l'impegno di risposte strategiche inedite.

Lucio Saviani, filosofo e scrittore, è uno dei principali esponenti dell'ermeneutica in Italia, come attestano i suoi numerosi libri, scritti a partire dalla metà degli anni Ottanta e tradotti in diverse lingue (tra gli altri: **Ermeneutica radicale come esperimento in Nietzsche**, 1985; **Ermeneutica del gioco**, 1998; **Ermeneutica e scrittura**, 2008), dedicati anche alla filosofia come genere di scrittura e pensiero del limite (**Voci di confine. Il limite e la scrittura**, 1994, 2011; **Segnalibro**, 1995; **Poros**, 2001; **Ludus Mundi. Idea della filosofia**, 2017; **Mani. La più antica delle invenzioni**, 2017). Dirige le collane "Oggetti del desiderio", dedicata alle narrative dei luoghi del corpo (Fefé Editore), e "Narrazioni della conoscenza" (Moretti & Vitali). È socio fondatore della Società Filosofica Europea di Ricerca e Alti Studi. Ha insegnato Storia della Filosofia, Fondamenti di Scienze Umane, Estetica all'Università "La Sapienza" di Roma e presso il Master della Luiss "Arts and Cultural Skills for Management".

ore 11 Sala 1



17 GENNAIO
2021

Emanuele BELOTTI

Birds in the trap

Classi subalterne e industria culturale in Italia

Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

La trap, considerata la più recente evoluzione della musica rap, approda in Italia dai quartieri afroamericani poveri di Atlanta nei primi anni Dieci. Sebbene subito stigmatizzata per i suoi contenuti espliciti e controversi, essa conquista però il pubblico adolescente e scala inesorabilmente le classifiche discografiche. Ma qual è la composizione sociale e quali le forze economiche che ne hanno fatto la leva cruciale per il rilancio dell'industria musicale? La lezione propone un'introduzione al tema contestualizzando il fenomeno nel quadro della più genera-

le ristrutturazione dell'industria musicale, facendo luce in particolare sull'apporto innovativo e di capitale sociale e culturale arrecatovi da adolescenti esclusi dai circuiti del lavoro salariato e della formazione eppure divenuti forza produttiva esiziale per la riproduzione del potere economico delle grandi label. Enfatizzando l'ambivalenza del rap tra leva del mercato musicale e forma espressiva di elezione di gruppi subalterni e periferie, l'autore propone infine tre possibili linee di indagine per una agenda di ricerca sulla musica (t)rap in Italia.



ore 11 Sala 2

Emanuele Belotti è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Culture del Progetto dell'Università IUAV di Venezia. Laureatosi con lode in Sociologia presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca nel 2013 e conseguito il dottorato in Studi Urbani presso il Gran Sasso Science Institute di L'Aquila nel 2018, è stato Postdoctoral Research Fellow presso la Bartlett School of Planning (University College of London) fino a fine 2019. Oltre alla carriera accademica, la sua biografia include un'esperienza professionale di lungo corso nell'ambito del settore non-profit, nonché l'impegno da attivista nei movimenti sociali in Lombardia fin dall'inizio degli anni Duemila. La sua attività di ricerca si concentra attualmente su finanziarizzazione dello spazio urbano, abitare informale, movimenti sociali e Hip Hop culture.

24 GENNAIO
2021

Carola FREDIANI

La macchina silenziosa della
sorveglianza urbana

Incontro a cura di **Antonio Pavolini**

Sempre più persone, in contesti e Paesi diversi, sono vittime di sistemi e software di sorveglianza urbana e suburbana, che agiscono in modo spesso invisibile, che si nascondono dietro mandanti o processi difficili da analizzare. E la sorveglianza si traduce sempre di più in repressione, abuso, minaccia fisica. Individuare il centro di questa macchina invisibile, nominare responsabilità e cause precise è spesso difficile. La mediazione tecnologica e l'inadeguatezza del quadro politico e giuridico stanno rendendo sorveglianza e repressione una scatola nera, una storia in cerca di autori.



ore 11 Sala 1

Carola Frediani ha iniziato a lavorare come giornalista digitale e tech alla agenzia Totem guidata da Franco Carlini. Con altri colleghi ha cofondato l'agenzia giornalistica Effecinque. Poi a La Stampa come social media editor, e successivamente nel team inchieste. Nel mentre ha scritto di cybersicurezza, privacy, sorveglianza e diritti digitali per varie testate nazionali e internazionali. I suoi ultimi libri sono i saggi **Guerre di Rete** (Laterza) e **#Cybercrime** (Hoepi), e il thriller a sfondo digitale **Fuori Controllo** (Venipedia). Attualmente lavora come Cybersecurity Awareness Manager in un'azienda internazionale. Nel tempo libero cura una newsletter gratuita che tratta temi di cybersicurezza e diritti, intitolata Guerre di Rete.

24 GENNAIO
2021

Anna CASTELLI & Franco LA CECLA

Fieldwork

Cosa significa andare in giro a disegnare quello che si vede

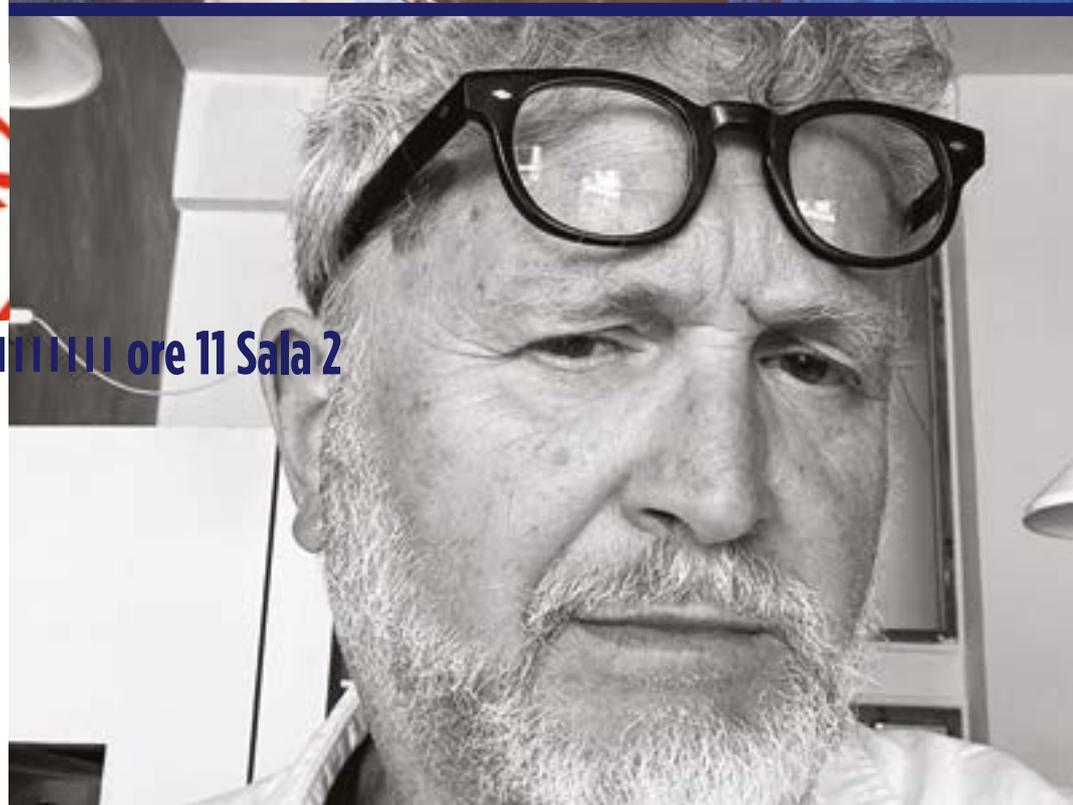
Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

Il fieldwork è diventato uno strumento essenziale per capire molti fenomeni e soprattutto per comprendere cosa accade in una città. La sua storia da Burroghs all'“I swear I saw this” di Michael Taussig e le sue applicazioni tra arte e antropologia.



Franco La Cecla (1950) è cresciuto in Sicilia, ha studiato tra Palermo, Venezia, Bologna e Berkeley. Ha insegnato antropologia in università italiane e straniere. Ha pubblicato diversi saggi e libri tra cui **Perdersi, l'uomo senza ambiente** (Laterza), **Il malinteso, antropologia dell'incontro** (Laterza), **Contro l'urbanistica** (Einaudi), **Essere Amici** (Einaudi). Per Zanichelli ha curato, con Francesca Nicola, il manuale di antropologia **Culture in viaggio**. Il suo documentario “In altro mare” ha vinto il San Francisco Film Festival nel 2010. È autore del documentario “È assurdo per un bianco essere in Africa”. Ha appena pubblicato con Leonardo Caffo **Intromettersi** (Eleuthera).

Anna Castelli è co-autrice di **Scambiarsi le arti** in prossima uscita per Bompiani e della voce “Arte e antropologia” dell'Enciclopedia Treccani. Ha tradotto e curato **In India, viaggio di un poeta da giovane**, per Fieldwork Milieu. Lavora nel campo dell'arte, coordinando workshop e residenze per artisti. Ha lavorato con artisti internazionali come Richard Nonas, Yvonne Rainer, Tacita Dean e Matt Mullican.



ore 11 Sala 2

30 GENNAIO
2021

Aldo CIBIC

Un bel posto

Incontro a cura di **Carmelo Baglivo**

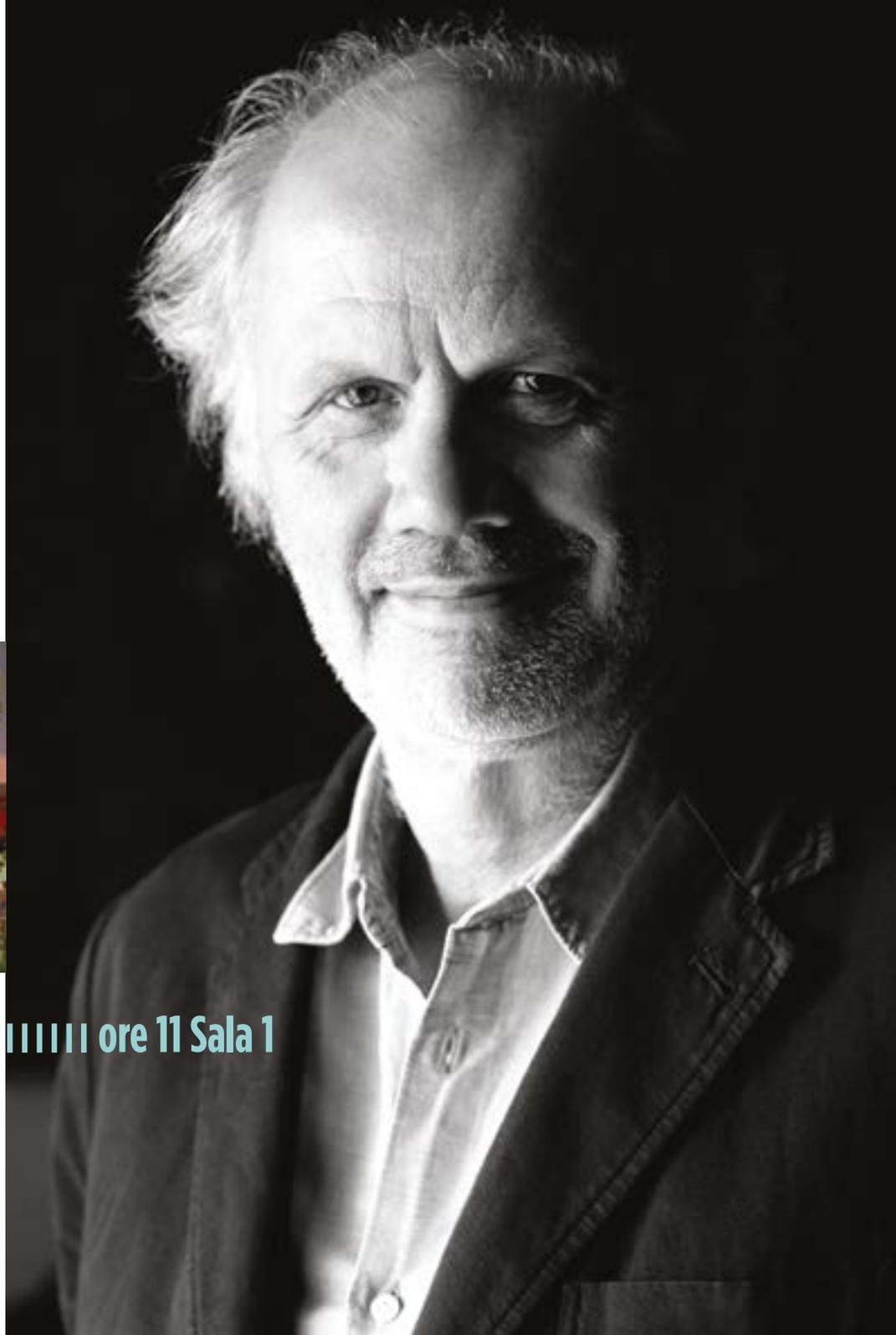
Si può pensare ad un “bel posto” perché la vita che vi si svolge è ricca di opportunità, dove le persone possono incontrarsi e fare delle cose insieme, dove i bambini possono giocare in una situazione sicura, dove ci sia del verde, dove l'architettura, a prescindere dagli stili, sia il supporto per raccontare una storia, per creare un luogo in cui la bellezza stia nella qualità complessiva che essa genera. La sfida è di riuscire a creare “un bel posto”, una situazione in cui la qualità estetica risiede nella ricerca di un'armonia che è data dalla soddisfazione di aspettative, sia

quelle prevedibili che quelle straordinarie che generano l'anima del luogo.



Aldo Cibic, fondatore del Cibicworkshop, nasce a Vicenza nel 1955. Nel 1981, da socio della Sottsass Associati, è fra i fondatori di Memphis. I suoi progetti “Microrealities” (2004) e “Rethinking Happiness” (2010), vengono presentati alla Biennale di Architettura di Venezia. Con il Cibicworkshop, centro multidisciplinare di ricerca, si dedica all'elaborazione di tipologie progettuali alternative e sostenibili per l'architettura, gli interni e il design, rivolte alla valorizzazione del territorio e alla definizione di una nuova coscienza culturale, emotiva ed ambientale. Nel 2018 è stato nominato per chiara fama professore alla Tongji University di Shanghai, dove da allora insegna per sei mesi all'anno. Nel 2019 è stato selezionato come esperto straniero di alto livello da SAFEA (Ente statale di certificazione degli esperti stranieri della Repubblica Popolare Cinese). La rivista di architettura Domus ha inserito Aldo Cibic nella guida “100+ best architecture firms 2019”, che individua i migliori architetti del mondo che si sono distinti per innovazione culturale.

ore 11 Sala 1



30 GENNAIO
2021

Studio LAN

Verso un'architettura a-tipologica

Incontro a cura di **Carmelo Baglivo**

L'architettura è l'arte di trasformare la realtà. Determinata dalla sua storia e dalla sua cultura, dagli oggetti che analizza, dai metodi che adotta e dalle situazioni in cui interviene, l'architettura è anche di per sé un fattore determinante: è un contributo materiale, circostanziale e culturale ai mutamenti del mondo. L'architettura agisce sul reale quanto la realtà agisce sull'architettura. L'architettura si fonda anche su programmi costruiti, sulle intuizioni delle esperienze passate. Come, allora, soddisfare i bisogni

attuali della società o anticiparne i bisogni futuri? In contrasto con l'idea funzionalista di un uso unico dello spazio, il presente richiede un approccio più sfumato. Si tratta di capire come l'architettura ha soddisfatto nel tempo una precisa esigenza sociale, attraverso i vari dispositivi spaziali progettati dagli architetti. L'architettura è un'arte che ha attraversato i secoli; è importante collocare i problemi della contemporaneità all'interno di questo lungo arco temporale. Ogni problema ha la sua storia.

Umberto Napolitano (Napoli, 1975) ha studiato architettura presso l'Università Federico II di Napoli e poi all'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture di Paris-La Villette. Fondatore nel 2002 di LAN (Local Architecture Network) insieme a Benoit Jallon, conduce progetti di ricerca, esposizioni e conferenze in tutto il mondo. Ha insegnato alla Columbia University GSAPP di New York. Attualmente è professore presso l'AA (Architecture Association) School of Architecture in London. È membro dell'accademia francese di architettura dal 2016, e nel 2018 ed è stato nominato Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres.

ore 11 Sala 2



7 FEBBRAIO
2021

Alessandro GILIOLI

Giornalismo e periferie

Da dove ripartire

Incontro a cura di **Antonio Pavolini**

Di solito i giornalisti si accorgono delle periferie solo in due occasioni: quando votano al contrario di come dicevano i sondaggi o di come le stesse periferie votavano trent'anni fa; quando c'è qualche piccola o grande rivolta sociale (di solito contro i migranti), meglio se strumentalizzabile politicamente. Allora partono i "safari": il giornalista si arma di interesse etnico-folclorico e va a studiare per tre ore Tor Pignattara o Rogoredo, fuggendone all'imbrunire. Altre volte non succede neppure questo perché la grande firma ritiene poco degna di lui la periferia. Questo il quadro del

rapporto giornali periferia oggi. Un panorama desolante, con qualche rarissima eccezione, da cui forse occorre ripartire.



Alessandro Gilioli, nato a Milano, ha iniziato a studiare giornalismo alla Columbia University di New York per poi completare la sua formazione alla Scuola di Giornalismo dell'Ordine di Milano (IFG). Dopo aver lavorato a varie testate (Radio Popolare, Domenica del Corriere e l'inserto Sette) è stato vicecronista al Giornale di Montanelli, poi caporedattore all'Europeo, infine direttore di altri periodici. Approda nel 2002 all'Espresso di cui dal 2018 è vicedirettore. Autore di numerosi libri, tra cui: **Forza Italia: la storia, gli uomini, i misteri**, Arnoldi 1994, prefazione di Gustavo Zagrebelsky, **Premiata macelleria delle Indie**, Rizzoli 2007, **I nemici della Rete** (con Arturo Di Corinto), Rizzoli 2010, prefazione di Stefano Rodotà, **Chi ha suicidato il Pd**, Imprimatur, 2013, **Meglio se taci** (con Guido Scorza), Baldini & Castoldi, 2015. Ha inoltre scritto il testo teatrale "Servizi & Servitori: la vita, al tempo del lavoro a tempo" (2005, con Aldo Nove), ed è il coautore della sceneggiatura del film "H.O.T. Human Organ Traffic", regia di Roberto Orazi (premio della critica "Ilaria Alpi" 2010).

ore 11 Sala 1



7 FEBBRAIO
2021

Romolo OTTAVIANI

Il territorio e la mappa

Ricerca, rappresentazione, sperimentazioni artistiche e rigenerazione dal basso

Incontro a cura di **Carmelo Baglivo**

Lo spazio pubblico, luogo tradizionalmente deputato a rappresentare valori comunitari univoci e condivisi, si mostra invece nella contemporaneità come luogo di confronto di un'esperienza molteplice riferita alle differenti pratiche d'uso che convivono sullo stesso territorio, connotandolo al di là delle definizioni o delle destinazioni urbanistiche. La contemporaneità veicola dunque lo scambio di informazioni e quindi il confronto di una molteplicità di atteggiamenti del sentire, per

questo è possibile dire che mentre lo spazio pubblico della città industriale si riferiva allo spazio com'è, lo spazio pubblico della metropoli è lo spazio che mostra il modo in cui cambia (Canevacci, 2000). Il modo in cui si sviluppa questo complesso processo di cambiamento implica una riflessione specifica sul tema della rappresentazione, che include nel contemporaneo il vissuto concreto della dimensione territoriale, insieme alle destinazioni d'uso codificate.

Romolo Ottaviani, architetto e artista è PhD in composizione architettonica e progettazione urbana. È professore a contratto in progettazione architettonica e allestimento presso la Facoltà di Architettura | Sapienza Università di Roma e collabora alla ricerca sui temi degli allestimenti urbani e della musealizzazione delle aree archeologiche, presso il Dipartimento di Architettura e Progetto DiAP. Svolge ricerche sui temi del progetto urbano, dello spazio pubblico, dell'auto-organizzazione e quello della mobilità, sviluppando indagini sul territorio e sulla sua percezione tra arte, architettura, storia e ambiente. Fonda, organizza e dirige diversi gruppi di ricerca indipendenti: Stalker (1990), Osservatorio Nomade (2001), Spacexperience (2001), Self Made City (2008). Con queste ricerche espone alle più importanti mostre internazionali di arte e architettura tra cui: VII e XI Biennale di architettura di Venezia e Archilab 2004 Orléans. Partecipa con il progetto Roman Holiday alla Biennale di architettura di Rotterdam del 2007. Progetta e realizza per il Comune di Roma il padiglione/teatro del collettivo Angelo Mai in via delle Terme di Caracalla a Roma. Tra le sue pubblicazioni: **The Temporary/Alternative Use of Public Space** e i volumi: **Il sublime urbano - architettura e new media**, curato con L. Altarelli e **Temporary - The nomadic space of contemporary urban experience**.



ore 11 Sala 2

14 FEBBRAIO
2021

Bruno MASTROIANNI

Centri e periferie

Dal conflitto al confronto

Incontro a cura di **Antonio Pavolini**

Quando scriviamo in rete, ci sentiamo sempre “centro” o “periferia” di qualcosa. Se entriamo in una conversazione, le due aree sono quasi sempre già delineate, e non resta che schierarsi a prescindere. In questo modo non discutiamo mai nel merito di una questione, ma di chi siamo. L'appartenenza e l'identità hanno un valore inestimabile, ma non possiamo perdere l'occasione di sostanziarle con la forza degli argomenti.



foto Aldo Feroce

ore 11 Sala 1

Bruno Mastroianni è filosofo, giornalista e social media manager. Si occupa di discussioni online e comunicazione di crisi. Assegnista di ricerca all'Università di Firenze, cultore di Teoria dell'Argomentazione all'Università di Padova. Ha teorizzato in un libro, **La Disputa Felice** (Cesati, 2017), una via per dissentire senza litigare online e offline.

14 FEBBRAIO
2020

Luca BORRIELLO

Sulle cornici

Città, creatività, contemporaneo

Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

Le più attuali forme di consumo creativo degli spazi urbani si manifestano non già a cosciente disappunto delle cornici ideali o materiali prefissate, bensì senza alcuna premeditazione delle stesse, sulle stesse. Eppure un qualche effetto di appressamento reciproco, quasi inedito, sembra disegnare nuove sagome nei tempi ormai maturi e negli spazi ancora aperti delle svariate creatività urbane, in una tensione apparentemente flebile tra istituzioni e fenomeni.



Formatosi in antropologia culturale e storia dell'arte contemporanea, **Luca Borriello** è dottore di ricerca in conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale, manager di organizzazioni no profit e consulente strategico per enti pubblici e privati, negli ambiti della cultura e della creatività, dove opera dai primissimi anni Novanta. Dirige INWARD Osservatorio Nazionale sulla Creatività Urbana e coordina/ha coordinato la prima ricerca scientifica tematica per il MIBACT, il primo Tavolo Tecnico Nazionale al CNEL, il Tavolo Esperti per ANCI, gli Stati Generali della Creatività Urbana per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Centro Studi con l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, il Cunto, la rete nazionale delle Associazioni per la Creatività Urbana ed Oculus, la prima formazione per operatori per la creatività urbana, con il Dipartimento delle Politiche Giovanili. Responsabile delle collaborazioni con Google Cultural Institute, SAUC Lisbona, GAI, BJCEM e altre istituzioni, è stato speaker tematico al TEDx 2017 e ha all'attivo più di venti pubblicazioni.

ore 11 Sala 2

21 FEBBRAIO
2021

Gianni BIONDILLO

Miracolo a Milano

Settant'anni di periferie

Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

Nel 1951 il genio immaginifico di Vittorio de Sica e di Cesare Zavattini mostrarono al mondo una Milano inedita abitata da barboni che chiedevano solo un pezzo di terra dove vivere e morire. Uno sguardo dolce-amaro che con gli occhi della fiaba denunciava la carenza abitativa e le condizioni estreme che molti cittadini della "capitale morale" vivevano, dopo le distruzioni violente causate dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Il progetto di dare a tutti una casa dignitosa, nato agli inizi del secolo sembrava aver trovato una battuta d'arresto. Ma ricostruire senza posa è nell'indole meneghina. Il Novecento è stato, per Milano, il secolo dei cantieri. E più che

agli sveltanti grattacieli occorre guardare alle periferie come al vero capolavoro urbanistico della metropoli. Autentici laboratori di socialità che oggi, fuori dai pregiudizi ideologici, sanno insegnarci più di quanto immaginiamo.



Narratore e architetto, **Gianni Biondillo** insegna Psicogeografia e narrazione del territorio all'Accademia di architettura di Mendrisio. Nel 2004 ha pubblicato **Per cosa si uccide**, primo romanzo della serie noir dedicata all'ispettore Ferraro. Nel 2011, con il romanzo **I materiali del killer**, ha vinto il "Premio Scerbanenco" e nel 2014, in Francia, il "Prix Violeta Negra"; l'ultimo romanzo della serie è **Il sapore del sangue** (2018). Ha scritto libri per l'infanzia, reportage, racconti. Nel 2018 ha vinto il "Premio Bergamo" con il romanzo storico **Come sugli alberi le foglie**. Come saggista s'è occupato di leggere e interpretare lo spazio della metropoli contemporanea (l'ultimo suo lavoro è **Lessico Metropolitano**, 2021). Scrive per il cinema, il teatro e la televisione. È tradotto in varie lingue europee.

ore 11 Sala 1

21 FEBBRAIO
2021

Franco PURINI

La totalità periferica

Oltre l'anonimato, verso una nuova identità urbana

Incontro a cura di **Carmelo Baglivo**

Il tema proposto riguarda l'inversione dei contenuti e de valori urbani prevalsa nel Novecento, riassunta nello slogan "dal centro alle periferie", per affermare un nuovo paradigma che vede le periferie divenire le protagoniste della condizione metropolitana.



ore 11 Sala 2

Franco Purini è Professore Emerito dell'Università Sapienza di Roma, membro dell'Accademia di san Luca di Roma e dell'Accademia delle Arti e del Disegno di Firenze.

28 FEBBRAIO
2021

Bertram NIESSEN

Millenni

Modi della città, modi della relazione

Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

La crisi del coronavirus ci interroga pesantemente su cosa vuol dire vivere in città. La crisi nella quale siamo sarà molte cose, ma sarà soprattutto una crisi urbana caratterizzata da una riduzione dell'attrattività e della capacità di aggregazione dei grandi centri. Il "modo di vivere urbano", tuttavia, è un insieme di forme di relazioni tra persone e spazi che da quasi mille anni costituisce la base di forme di ricerca individuale e collettiva: ricerca di opportunità di trasformazione, ricerca della diversità, ricerca di nuove forme di esperienza. L'arte e la cultura giocano ruoli fondamentali in queste ricerche, perché è attraverso i sistemi di simboli - i loro consolidamenti, ribalta-

menti, conflitti - che le relazioni tra spazi e persone costruiscono significati. Oggi più che mai ha senso interrogarsi sui modi, le forme, le disuguaglianze e le possibili linee di fuga di queste costruzioni.



Bertram Niessen segue lo sviluppo di cheFare dal 2012 e ne è Direttore Scientifico. Dal 2003 insegna in corsi, master e dottorati in università in tutta Italia. Come docente, autore e progettista si occupa di spazi urbani, economia della cultura, DIY 2.0, culture collaborative, innovazione sociale, arte elettronica. È stato ricercatore post-doc all'Università di Milano nel progetto EU Openwear. È PhD in Urban European Studies all'Università di Milano-Bicocca. Nel 2001 è stato membro fondatore del collettivo sperimentale di arte elettronica otolab. È membro di giurie e comitati scientifici. Collabora con riviste, quotidiani e radio.

ore 11 Sala 1

28 FEBBRAIO
2021

Juana SÁNCHEZ GÓMEZ

Intermediando

Incontro a cura di **Carmelo Baglivo** e **Eleonora Carrano**

Intermediare significa svolgere l'azione di arbitrare processi, che collegano media, mondi, comunità, identità, aspetti o concetti diversi, facendo dell'architettura il veicolo per concordare una relazione che li risignifica. E allo stesso tempo produce un'architettura non egocentrica, ibrida, a metà tra ingegneria, paesaggio con l'aspirazione costante alla bellezza formale. La lecture mostrerà l'interesse di DJ arquitectura nel guidare il progetto per costruire dei processi intermedi. Mostrerà tre proposte che hanno segnato una svolta nello

sviluppo dello studio. Due opere realizzate, a un decennio di distanza, che fanno riferimento a due architetture con vocazione pubblica: Revolution in the Patio (2020); Progetto di adeguamento del cortile della Facoltà di Belle Arti, Università di Malaga, relativo alla Valle artificiale (2010); Piscina comunale di Lobres, Granada; un progetto che è rimasto attivo nello stesso decennio, con una speciale integrazione con gli aspetti di integrazione sociale. Infine, la proposta vincitrice dell'European X Contest presso il sito di Elda, Alicante.

ore 11 Sala 2

Juana Sánchez Gómez (Baza 1972), si laurea nel 2001 presso l'Università di Granada. Fonda con Diego Jiménez López lo studio DJarquitectura, che riceve numerosi riconoscimenti e premi internazionali. Dal 2010 insegna Urbanística y Ordenación del Territorio alla Escuela Técnica Superior de Arquitectura dell'Università di Malaga. È membro del gruppo di ricerca RNM 909.



7 MARZO
2021

Mosè RICCI

Habitat 5.0

Incontro a cura di **Carmelo Baglivo**

Quali abiti o scarpe disegnati e realizzati negli anni Ottanta e ancora prima possono essere oggi indossati senza apparire vecchi o fuori dal tempo? Quanti mobili, case, o quartieri urbani di quello stesso periodo sono ancora oggi attuali? Quasi tutti, potremmo dire. In questi anni le forme degli spazi abitabili non sono molto cambiate. Ancor meno è cambiato il loro disegno e la maniera di progettarle. Da più di cinquant'anni, la moda, la musica e l'architettura

sembrano esprimere sempre le stesse aspirazioni, le stesse attese. È possibile che siano rimaste così indifferenti ai grandi mutamenti tecnologici e sociali dell'ultimo mezzo secolo? Raramente la distanza tra gestalt e zeitgeist è stata così drammatica. È saltato il paradigma che lega l'estetica alla proiezione del tempo. Si vive come in un eterno presente dove le forme sensibili e le loro rappresentazioni nello spazio solido non realizzano più un'idea di futuro.

Mosè Ricci (Università di Trento). Benemerito della Cultura e dell'Arte Italiana dal 2003, è ordinario di Urbanistica e di Progettazione Architettonica, fondatore del Villard International Doctorate. È stato Fulbright Scholar presso il GSD della Harvard University, USA, (1996-97) e Visiting Professor presso l'Universitat Moderna de Lisboa (2006-2007), la Technische Universität di Monaco di Baviera (2008-2009), lo IAAC, Barcellona (2015) e al MAUD Athens, dell'Università di Patras (2018). È stato curatore per l'urbanistica e il paesaggio della Mostra RECYCLE al MAXXI, Roma, 2011. Dal 2000 al 2012 è direttore della collana BABEL (Meltemi e List editori). Ha pubblicato diversi scritti tra i quali: **Habitat 5.0** (Skira, 2019), **New Paradigms** (List, 2012), **UniverCity** (List 2010), **iSpace** (Meltemi, 2008), **RISCHIOPAESAGGIO** (Meltemi, 2003). Dal 2020 è membro del comitato scientifico di Abitare la Terra. È stato premiato in diversi concorsi internazionali di architettura e progettazione urbana e il suo lavoro progettuale con RicciSpain AA è stato esposto in numerose mostre in Italia e all'estero e nel 2012 e nel 1996 alla Biennale di Architettura di Venezia.



ore 11 Sala 1

7 | 14 MARZO
2021

a cura di

Francesca FINI

Estasi urbane

La videoarte italiana racconta la città
con la partecipazione degli artisti in rassegna

Il programma **Estasi Urbane** propone una rassegna di video sperimentali che raccontano la città, come luogo metaforico di confronto tra interno ed esterno, individuo e paesaggio, corpo e architettura, cultura e natura, centro e periferia, in una stratificazione e ibridazione di suggestioni e significati. Il titolo della rassegna è tratto da un magnifico video di **Devis Venturelli**, in cui un'azione performativa si trasforma in una riflessione poetica sul rapporto tra la fluida instabilità della materia, organica e inorganica, e la musicalità congelata delle architetture urbane. La rassegna si apre con **Oasi nel Deserto**, una

videoperformance che la Fini ha realizzato proprio a **Tor Bella Monaca** qualche anno fa, in cui una donna misteriosa si aggira di notte tra le strade deserte e abbandonate, in cerca di un muro dove aprire una finestra virtuale su un'ideale spiaggia assoluta.



Francesca Fini si muove nel territorio del contemporaneo dove le arti si ibridano, tra performance art, tecnologia dell'interazione, sound design, video e pittura. Il suo lavoro è stato presentato al MAXXI e al MACRO di Roma, al Guggenheim di Bilbao, al Georgia Tech e al Japan Media Arts Festival di Tokio. Nel 2016 ha ultimato il film sperimentale *Ofelia non annega* (con Istituto Luce Cinecittà), inserito da Adriano Aprà tra i migliori film italiani degli ultimi vent'anni. La Treccani la cita alla voce cyber-performance, come una degli artisti più significativi di questo linguaggio in Italia.

ore 11 Sala 2





7 MARZO

14 MARZO



#1 | FORME DI MEMORIA

Elena Bellantoni | Ich bin du bist
Francesca Leoni e Davide Mastrangelo | Equi-librium
Silvia De Gennaro | Travel notebooks: Dubai
Alessandro Amaducci | Not With A Bang
Francesca Fini | Oasi nel Deserto
Marcantonio Lunardi | The Edge

Elena Bellantoni | The Fox and the Wolf: Struggle for Power
Francesca Leoni e Davide Mastrangelo | Nowhere History
Marcantonio Lunardi | The Pandemic Criminal
Gianluca Abbate | Supermarket
Francesca Leoni e Davide Mastrangelo | Alzaia(S)

#2 | ARCHETIPI DI NUOVI MONDI

Piero Chiariello | Arrivo a Napoli
Alessandro Amaducci | Memory Frame
Francesca Leoni e Davide Mastrangelo | Echi Urbani
Silvia De Gennaro | Travel notebooks: Taranto
Ilaria di Carlo | The Divine Way

Marcantonio Lunardi | 370 New World
Gianluca Abbate e Virginia Eleuteri Serpieri | New World
Piero Chiariello | Barche al porto di Torre del Greco
Omaggio a Devis Venturelli



14 MARZO
2021

Carlo INFANTE

Paesaggi Umani

Distillare storie esplorando geografie

Incontro a cura di **Antonio Pavolini**

È un gesto politico-poetico di urbanismo tattico esplorare i paesaggi umani di qualsiasi periferia, comprese quelle che si trovano tra le pieghe delle aree interne e di centri che hanno perso la memoria. L'obiettivo è far parlare la città, camminandola e rilanciandola via. Radio (locale, con sistemi whisper-radio e al contempo globale con lo streaming via web radio) con i walkabout che lasciano tracce georeferenziate su una mappa parlante, in cui ascoltare le voci dei territori coinvolti in esplorazioni in cui si accende sguardo partecipato. È un metodo che rivela il suo etimo (methodos: riflettere camminando) permettendo di tradurre azioni senzienti e psicogeografiche

in scrittura esperienziale sul geoblog, per trarre e distillare storie dagli indizi raccolti nelle geografie urbane. Frammenti di storie senza struttura narrativa ma evocativi e performanti, capaci di riaccendere l'attenzione sul genius loci perduto. Si tratta di un performing media storytelling che ripristina il senso naturale delle cose e insieme batte il tempo di una evoluzione antropologica che gioca con le nuove sensibilità digitali per attuare un'innovazione adattiva che faccia del web un nuovo spazio pubblico e si misuri con la creatività sociale diffusa. Una tensione desiderante tesa a rivelare l'autenticità di un concetto strategico come quello della resilienza urbana.

ore 11 Sala 1

Carlo Infante è changemaker, esperto di Performing Media e fondatore di Urban Experience. Autore di saggi tra cui **Imparare giocando** (Bollati Boringhieri, 2000), **Performing Media 1.1. Politica e poetica delle reti** (Memori, 2006) e migliaia di articoli per testate nazionali. È stato fondatore di Stati Generali dell'Innovazione, consigliere al MIUR, membro del comitato scientifico di Symbola, collaboratore Treccani (per i lemmi sulle Culture Digitali) ed è co-creatore di Riavvialtalia.it, la piattaforma che per prima ha raccolto idee per il riavvio del Paese dopo il reset pandemico. Opera nell'ambito dell'innovazione sociale con azioni di resilienza urbana come i walkabout: esplorazioni partecipate radionomadi e laboratori esperienziali di design thinking.



21 MARZO
2021

Federica VERONA

Lentezza e ascolto

Oltre la retorica delle periferie

Incontro a cura di **Carmelo Baglivo**

Super, il festival delle periferie a Milano è un progetto nato nel 2015 da un gruppo interdisciplinare di persone costituitosi ad associazione (antropologi, fotografi, designer, urbanisti, web designer) che hanno deciso di utilizzare le proprie competenze in maniera libera per conoscere e interagire con le periferie, iniziando da Milano. Per farlo siamo partiti dall'idea di mettere in discussione lo stereotipo che accompagna questi territori guardati quasi esclusivamente al negativo. Così abbiamo iniziato a concentrarci sulle piccole "normalità straordinarie" che la periferia rigenera ogni giorno: comunità composte da persone capaci di attivare processi dal basso, associa-

zioni, gruppi informali, singoli individui che animano, in un grande palinsesto continuo, i territori di cui fanno parte e pian piano li modificano producendo attività culturali, sportive, sociali, imprenditoriali, sostituendosi al welfare e inventando di fatto nuove politiche. Abbiamo cercato di incontrare quante più realtà abbiamo potuto, sospendendo ogni giudizio. Se Milano sta diventando un modello virtuoso per l'Italia, è vero anche grazie alla capacità di costruire meccanismi sostenibili duraturi e permanenti di cultura, socialità e attenzione alle periferie e ai comuni della città metropolitana che, dialogando sempre più tra loro e crescendo, danno respiro ed energia alla città.

Federica Verona, architetto dal 2003, svolge attività di ricerca come architetto e urbanista, nell'ambito delle tematiche relative al disagio abitativo attraverso la diretta esperienza sul campo, le interviste, la mappatura, il video e la fotografia, elabora progetti sul territorio e le popolazioni che lo abitano. Ha collaborato con gruppi di ricerca interdisciplinare come Multiplicity e il Politecnico di Milano. È consigliere del Consorzio Cooperative Lavoratori per cui ha coordinato il progetto di social housing ZOIA l'abitare popolare a Milano e promosso progetti come Zoia Officine Creative, dando spazio a basso costo ad attività creative in cambio di attività dedicate ad abitanti e quartiere. Coordina l'associazione Noicoop che si occupa di animare gli spazi dell'abitare attraverso processi culturali e laboratoriali di coinvolgimento degli abitanti. Dal 2015 ha fondato Super, il festival delle periferie di Milano insieme a un gruppo eterogeneo di professionisti, un festival lento che parte dall'ascolto per dare voce a chi anima dal basso le periferie.

ore 11 Sala 1



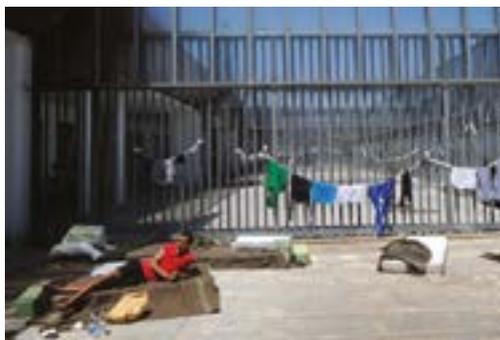
21 MARZO
2021

Sonia PAONE

Altre periferie

Incontro a cura di **Carlo Cellamare**

L'altra periferia è quell'insieme di spazi predisposti per trattenere, identificare, accogliere migranti irregolari e richiedenti asilo che si sono diffusi negli ultimi decenni in Italia e non solo. È un altrove indefinito in cui sostano, dimorano, transitano soggetti in fuga e indesiderati. È una eterogeneità di mondi nuovi ed estremi che velocemente sta ridisegnando i margini della città.



ore 11 Sala 2

Sonia Paone è ricercatore in Sociologia dell'Ambiente e del Territorio presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa. Ha conseguito nel 2006 il dottorato in Storia e Sociologia della Modernità (Dipartimento di Scienze Sociali, Università di Pisa) nel 2002 il perfezionamento in Prevenzione della devianza e sicurezza sociale presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova e nel 2001 la laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Pisa. Svolge attività di referee per diverse riviste nazionali. È stata docente a contratto nel corso di laurea triennale in Scienze Sociali, nel corso di laurea magistrale in Sociologia, nel Corso di laurea magistrale in Scienze per la Pace e nel corso di laurea magistrale in Scienze del Governo e dell'Amministrazione del Mare presso l'Accademia Navale di Livorno. Ha partecipato in qualità di relatore a numerosi convegni internazionali e nazionali.



28 MARZO
2021

Giovanni **BOCCIA** **ARTIERI**

La forma della protesta tra
territori fisici e digitali

Incontro a cura di **Antonio Pavolini**

Le proteste dei cittadini legano in modo consistente oggi il territorio fisico e il digitale. Dalle manifestazioni delle primavere arabe, a quelle di Piazza Tahrir, passando per il movimento di disobbedienza a Hong Kong, ai Gilets Jaunes fino all'attivismo internazionale Black Lives Matter, il web e le piattaforme digitali hanno giocato un ruolo centrale nel-

la disseminazione dei frame ideologici, nella mobilitazione online e offline, nel coordinamento e nella resistenza al mainstream, creando un continuum di pensiero e azione tra spazio fisico e digitale. Attraverso il digitale le istanze delle periferie hanno acquisito visibilità nella società globale.

Giovanni Boccia Artieri è professore ordinario di Sociologia dei media digitali e Internet Studies all'Università di Urbino Carlo Bo dove è coordinatore del corso di laurea in Informazione, media, pubblicità e vicedirettore del centro LaRiCA (Laboratorio di Ricerca sulla Comunicazione Avanzata). Dal 2019 è anche Presidente dell'Associazione Santarcangelo dei Teatri. La sua principale area di ricerca sono le trasformazioni sociali e culturali della social network society e le culture partecipative, temi di cui scrive da anni su diverse importanti testate, ma anche sul suo blog "Mediamondo"; che cura dal 2004. Tra le sue opere più recenti, ricordiamo **Fenomenologia dei social network. Presenza, relazioni e consumi mediali degli italiani online** (Guerini e associati, 2017) e, con Sara Bentivegna, **Le teorie delle comunicazioni di massa e la sfida digitale** (Laterza, 2019).

ore 11 Sala 1



28 MARZO
2021

Francesca COGNETTI

Mapping San Siro

Il cambiamento e la periferia

Incontro a cura di **Carlo Cellamare**

Sette anni di ricerca-azione in uno dei più grandi quartieri di edilizia pubblica milanese hanno sedimentato una riflessione sulla ricerca responsabile e sulle leve di cambiamento in un territorio caratterizzato da inerzia e marginalità, ma anche da attivismo e progettualità locali. Una condizione paradigmatica di molte situazioni, quindi base per una ampia riflessione sulle periferie in Italia.



Francesca Cognetti, è Professore Associato in Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. È delegato del Rettore del Politecnico di Milano alla responsabilità sociale per il territorio e membro del comitato direttivo di Polisocial (programma di impegno e responsabilità sociale del Politecnico di Milano). È membro fondatore di Tracce Urbane, gruppo di ricerca interdisciplinare sull'urbano. Conduce attività di ricerca e di consulenza sui temi dell'abitare e della rigenerazione dei quartieri, sull'università come attore nelle politiche urbane, sulle diverse forme di partecipazione sociale. Ha approfondito i suoi percorsi di ricerca attraverso esperienze di ricerca azione, con una attenzione particolare a contesti marginali e a pratiche informali di produzione della città. Rilevanti pubblicazioni sul tema: Cognetti F., Padovani L., **Perché (ancora) i quartieri pubblici. Un laboratorio di politiche per la casa**, F. Angeli, 2017; Cognetti F., Gambino D., Larena J., **Periferie del cambiamento. Traiettorie di rigenerazione tra marginalità e innovazione a Milano**, Quodlibet, Macerata, 2020.

ore 11 Sala 2



11 APRILE
2021

Umberto CAO

Una città solo di case

Incontro a cura di **Carmelo Baglivo**

Se da una parte i monumenti dell'antichità, gli edifici pubblici, le strade e le piazze, gli spazi aperti e il verde costituiscono il pregio della città, dall'altra è la residenza con le sue aggregazioni, la sua morfologia e i suoi tipi edilizi che ne definisce la forma. Questo è particolarmente evidente a Roma, città che, a parte i primi decenni dopo l'unità d'Italia, dedicati alla costruzione dei grandi edifici pubblici (dal 1870 al 1915), ha preso forma attraverso sequenze di insediamenti di edilizia residenziale privata e pubblica. Prima le palazzine e gli intensivi del miracolo economico, poi la politica dei PEEP e delle nuove

periferie; dominava allora l'equivoco dell'alta densità che si traduceva in una grande dimensione edilizia imposta e non richiesta da una utenza stordita dalla fame di casa. Ma da almeno dieci anni l'edilizia di concertazione con il privato ha scavalcato il GRA depositandosi nei lembi più estremi dell'immenso territorio comunale; così la densità non c'è più, sostituita da un consumo di suolo che ha disperso ed emarginato gli abitanti. Come si può intendere oggi il rapporto tra residenza e città? Cosa si può fare per restituire a Roma - e in particolare alle sue periferie - dimensioni e forme per una modernità sostenibile?

Umberto Cao, architetto, ha progettato e realizzato a Roma tra gli anni Settanta e Novanta insediamenti residenziali nei Piani di edilizia popolare e nei Piani convenzionati con cooperative. Parallelamente come ricercatore universitario sperimentava interventi di trasformazione della città consolidata nei quartieri Esquilino, Ostiense e attorno le stazioni minori. Ha insegnato Progettazione architettonica nelle Facoltà di Roma, Catania e Ascoli Piceno, dove è stato anche Preside. A seguito del terremoto del 1997 ha progettato e realizzato a Camerino nuove strutture universitarie. Negli ultimi anni si è dedicato, a tempo pieno, a didattica e ricerca. Le pubblicazioni più significative sono: **Elementi di progettazione architettonica** (1995), **Cao Del Vecchio Marucci, Temi di Architettura 1973-1996** (1998); **L'Architettura prima della forma** (2009) e il recente **Architettura e conflitto** (2020).

ore 11 Sala 1



11 APRILE
2021

Ila BÊKA & Louise LEMOINE

Homo Urbanus

Incontro a cura di **Carmelo Baglivo** e **Giorgio de Finis**

Dopo le faticose restrizioni imposte dal lockdown e dal distanziamento sociale, "Homo Urbanus" è un'odissea cinematografica che offre un intenso tributo a ciò che più di altro ci è stato più crudelmente negato: lo spazio pubblico. Nel corso degli ultimi quindici anni, i registi Ila Bêka e Louise Lemoine hanno lavorato insieme a sperimentare forme narrative e cinematografiche nuove che raccontassero l'architettura contemporanea e l'ambiente

urbano. Tra i loro film precedenti: "Koolhaas Houselife", "Barbicania", "The Infinite Happiness" e "Moriyama-San".



ore 11 Sala 2

Definiti dal New York Times come "figure di culto nel mondo dell'architettura europea", **Bêka & Lemoine** si sono imposti sulla scena architettonica internazionale degli ultimi quindici anni attraverso un lavoro cinematografico noto per la sua natura innovativa e il suo umorismo tenero e pungente, che ha ribaltato la rappresentazione dell'architettura contemporanea mettendo in primo piano le persone e i loro usi. Presentati nelle principali biennali ed eventi culturali come la Biennale di Venezia (2008, 2010, 2014), la triennale di Oslo 2016 e Performa 2017 a New York. I loro film sono spesso esposti nei musei più prestigiosi, come il Metropolitan Museum of Art di New York, il Louisiana Museum of Modern Art di Copenhagen, il Victoria & Albert Museum di Londra. I loro film sono stati premiati in alcuni dei principali festival del cinema, come CPH:DOX (Copenhagen), DocAviv (Tel Aviv), il Chicago International Film Festival, e il festival del cinema di Torino. Sono stati professori ospiti al GSAPP / Columbia University (New York) per il programma New York / Paris, all'Accademia di Architettura di Mendrisio (Svizzera), al Domaine de Boisbuchet (Francia) e all'HEAD di Ginevra. Attualmente insegnano presso l'Architectural Association School of Architecture di Londra.

18 APRILE
2021

Gennaro **AVALLONE** & Marianna **RAGONE**

Le periferie non sono eccezioni

Per una critica dei modi di guardare e giudicare

Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

Quando un omicidio a sfondo razzista, un femminicidio, una violenza dettata dall'omofobia o dalla transfobia si verificano in aree urbane dell'Italia che sono state consegnate all'opinione pubblica come spazi pericolosi e periferie degradate, la narrazione che accompagna la spiegazione di queste efferate discriminazioni è sempre la stessa: la periferia le produce perché i suoi abitanti non hanno cultura, sono arretrati e poveri; perché ci sono disoccupazione, dispersione scolastica e l'assenza del controllo

dello Stato. Questo racconto delle periferie nasconde numerose insidie. È possibile colpevolizzare le periferie e considerarle luoghi dell'eccezione e dell'anormalità, se questa è la cultura a cui tutti noi apparteniamo e queste violenze si esercitano in tutta Italia? È possibile evitare di chiedersi quali responsabilità hanno le istituzioni pubbliche, con le loro leggi, le loro politiche ed i loro discorsi? È possibile ragionare di periferie senza considerare i rapporti di forza che influenzano il governo delle città?



ore 11 Sala 1

Marianna Ragone è studentessa di International Relations dell'Università di Bologna.
Gennaro Avallone è ricercatore di sociologia dell'ambiente e del territorio presso l'Università di Salerno.

18 APRILE
2021

Lina MALFONA

Upstate Rome

Vivere insieme individualmente

Incontro a cura di **Carmelo Baglivo**

La storia di un arcipelago di residenze, costruite nella periferia nord di Roma dal 2008 al 2018, mostrerà una serie di pratiche architettoniche, sociali e politiche, che mirano a rovesciare la geografia separatista del suburbio per costruire comunità.



ore 11 Sala 2

Lina Malfona (1980) è architetto e professore associato di progettazione architettonica presso l'Università di Pisa. Nel 2007 fonda lo studio Malfona Petrini Architettura e nel 2015 ottiene il "Premio Giovani" dall'Accademia Nazionale di San Luca per una serie di case costruite nella campagna romana, pubblicate sulle riviste *Abitare*, *Anfione* e *Zeto e The Plan*, tra le altre. Dal 2015 è invitata come guest e visiting critic presso università italiane e straniere, tra cui Cornell, Columbia e Harvard. Conduce la sua ricerca grazie a prestigiosi grants e fellowship, tra cui la Visiting Scholarship presso il Canadian Centre for Architecture (Montréal); una Library Grant presso il Getty Research Institute (Los Angeles); una Fulbright Grant presso l'Institute of Fine Arts (New York University). Nel 2018 pubblica il libro "Building the Landscape", incentrato sul suo personale lavoro teorico e progettuale.

2 MAGGIO
2021

Jose Luis VALLEJO & Belinda TATO

Cultivating urban complexity

Incontro a cura di **Carmelo Baglivo**

L'ambiente urbano condiziona i comportamenti sociali, il modo si vive e ci si aggrega, lo stile di vita, le percezioni e i sentimenti. Produce effetti sulle nostre condizioni fisiche e psicologiche e sullo sviluppo del nostro presente e futuro come individui e come società. Lo spazio pubblico è un problema emergente nella società contemporanea ed è uno de-

gli indicatori chiave della qualità delle città, perché è qui che avviene la maggior parte delle interazioni sociali. Uno spazio pubblico vivace comporta un equilibrio complesso di livelli che si intersecano e che rispondono alle necessità e ai desideri di una società plurale, offrendo le condizioni per una vita collettiva più sana e inclusiva.

Jose Luis Vallejo e **Belinda Tato** sono i fondatori e direttori di **Ecosistema urbano**, una compagnia di design nata nel 2000, con uffici a Madrid, Boston e Miami. Hanno condotto workshop, lecture e insegnato nelle più prestigiose istituzioni internazionali. Dal 2010 sono stati docenti alla facoltà di Design dell'università di Harvard, all' University Graduate School of Design di Cambridge e alla Columbia University Graduate School of Architecture, Planning and Preservation di New York. **Ecosistema Urbano** è un team di architetti, designer e professionisti specializzati in progetti di innovazione, basati sui principi del design con un riguardo verso la fusione tra architettura, progettazione del paesaggio, ingegneria e sociologia. Il loro approccio può essere definito "design urbano sociale". **Ecosistema Urbano** usa questa filosofia per progettare e implementare progetti in contesti diversi relativi a tre continenti diversi.



ore 11 Sala 1

9 MAGGIO
2021

Architecture of SHAME

Mimi Coviello | Fabio Ciaravella | Cristina Amenta | Clara Cibrario Assereto

Architettura della vergogna

Let's talk about shame!

Incontro a cura di **Fabio Benincasa**

AoS propone un ragionamento collettivo sulle possibili relazioni tra architettura e vergogna. Partendo dall'esperienza di ribaltamento di Matera, prima "Vergogna d'Italia" e poi Patrimonio dell'umanità, il gruppo interdisciplinare nato nel contesto della capitale Europea della Cultura, inviterà ad analizzare le architetture che viviamo attraverso la lente della vergogna. Una vergogna da negare, riconoscendo valori nascosti

di luoghi che oggi leggiamo negativamente; una vergogna da ammettere, ragionando sui luoghi che viviamo con normalità ma che negano i nostri principi culturali. Una "seduta psicoanalitica collettiva" su architettura e valori del nostro tempo, utile a costruire "intimità culturale" all'interno di un settore, quello dell'architettura, pieno di imbarazzante orgoglio.

Architecture of Shame è un gruppo di ricerca che indaga le relazioni tra architettura e vergogna in Europa. Nasce a Matera in dialogo con il processo di candidatura della Capitale Europea della Cultura 2019 ed oggi è project Leader del capitolo ARCHITETTURA DELLA VERGOGNA parte dell'offerta culturale di Matera 2019. Architecture of Shame sta costruendo una "seduta psicoanalitica collettiva per l'architettura europea" ricercando nella peculiare relazione tra il sentimento della vergogna e le forme dell'architettura una strada critica per parlare delle identità europee e della cultura contemporanea. Architecture of Shame lavora con un metodo che procede in tre fasi: ricerche, dialoghi ed azioni. Applica questo metodo a singoli temi che declina in collaborazione con esperti ed istituzioni nazionali ed internazionali. Architecture of Shame ha l'obiettivo nel medio periodo di fondare a Matera un centro di ricerca e documentazione che pone Matera e la sua storia come esempio positivo di ribaltamento culturale e di riconsiderazione di ciò che riteniamo "vergogna". L'immagine simbolo del progetto è la daybed "Mater Familias", prodotta da Calia Italia e disegnata da Saverio Calia che ha voluto sintetizzare in un progetto di design i valori di Architecture of Shame e della città di Matera.



ore 11 Sala 1

9 MAGGIO
2021

José CALDERÓN

Pensare ai margini urbani
come centralità popolare

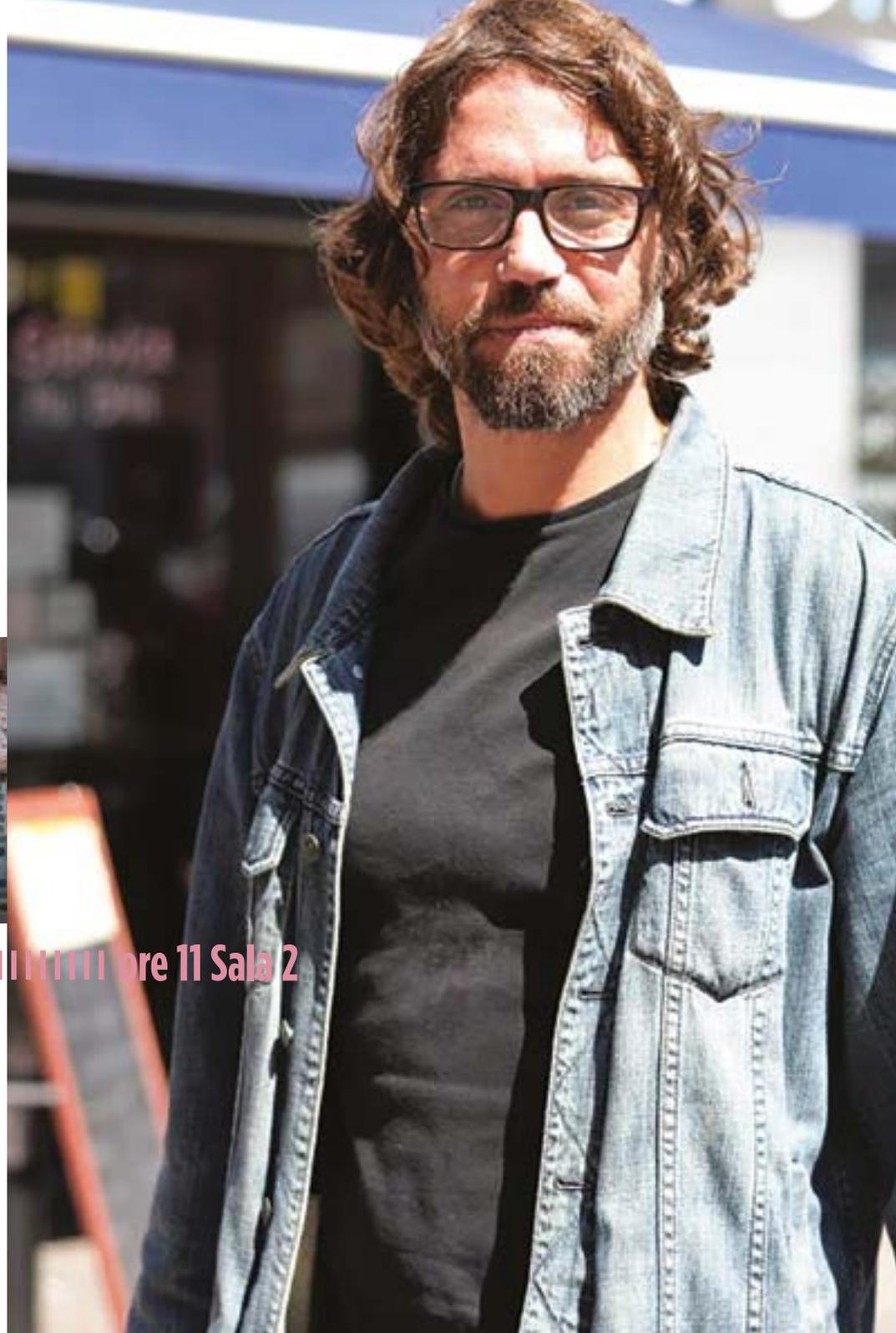
Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

La lectio propone una riflessione sul concetto di centralità popolare, che è sia una proposizione epistemologica quanto politica. Si cercherà di mostrare, da un'indagine etnografica condotta in una città deindustrializzata, marginalizzata, del nord della Francia, cosa significhi che i territori periferici sono diventati centrali dal punto di vista delle classi popolari che li abitano.



Jose Calderon è professore di Sociologia all'Università di Lille. Ha scritto, con il Collettivo Rosa Bonheur, **La Ville vue d'en bas. Travail et production de l'espace populaire** (Editions Amsterdam, 2019).

ore 11 Sala 2



16 MAGGIO
2021

Piero OSTILIO ROSSI

Spinaceto? Pensavo peggio...

Che cos'è centro? Che cos'è periferia? La necessaria pratica dei confini

Incontro a cura di **Carmelo Baglivo**

La lecture illustra le diverse fasi dello sviluppo di Roma dal dopoguerra ad oggi in funzione della costruzione dei quartieri della sua cintura periferica. L'obiettivo è quello di indagare le differenti conformazioni che i tessuti residenziali e i paesaggi urbani hanno assunto nel corso degli anni in relazione ai meccanismi e alle procedure che li hanno determinati: strategie politiche ed economiche, norme urbanistiche, esigenze produttive, fenomeni di natura sociale. La narrazione ha inizio dei primi anni Cinquanta, esamina gli esiti del primo

e del secondo settennio del Piano Ina-Casa (1949-1956), gli interventi dell'INCIS, analizza i quartieri del primo Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (1964) - elaborato in base alla legge 167 - e gli insediamenti abusivi costruiti al di fuori delle norme del Piano Regolatore. Passa poi ad esaminare il secondo Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (1983-1987) e i suoi sviluppi negli anni più recenti e si conclude con un'analisi della situazione attuale e delle prospettive legate all'approvazione del nuovo Piano Regolatore (2008).

Piero Ostilio Rossi, Professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana alla Sapienza, è stato Direttore del Dipartimento di Architettura e Progetto, Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Architettura, Teorie e Progetto e Direttore della Scuola di Dottorato in Scienze dell'Architettura. È stato Responsabile scientifico del QART, il Laboratorio per lo studio di Roma contemporanea del DiAP, sin dalla sua fondazione; è in pensione dal novembre 2019. Dal 1999 al 2006 ha coordinato il gruppo di studio che ha redatto l'Indagine sulla città contemporanea della "Carta per la Qualità" del nuovo Piano Regolatore di Roma. Tra le sue pubblicazioni su Roma: **Roma. Guida all'architettura moderna** (Laterza, 1984, 1991, 2000 e 2012), **Roma, la nuova architettura** (con Giorgio Ciucci e Francesco Ghio, Electa, 2006), **Per la città di Roma. Mario Ridolfi urbanista 1944-1954** (Quodlibet, 2013) e **Roma 20-25. Nuovi cicli di vita della metropoli** (con Pippo Ciorra e Francesco Garofalo, Quodlibet, 2015).

ore 11 Sala 1



16 MAGGIO
2021

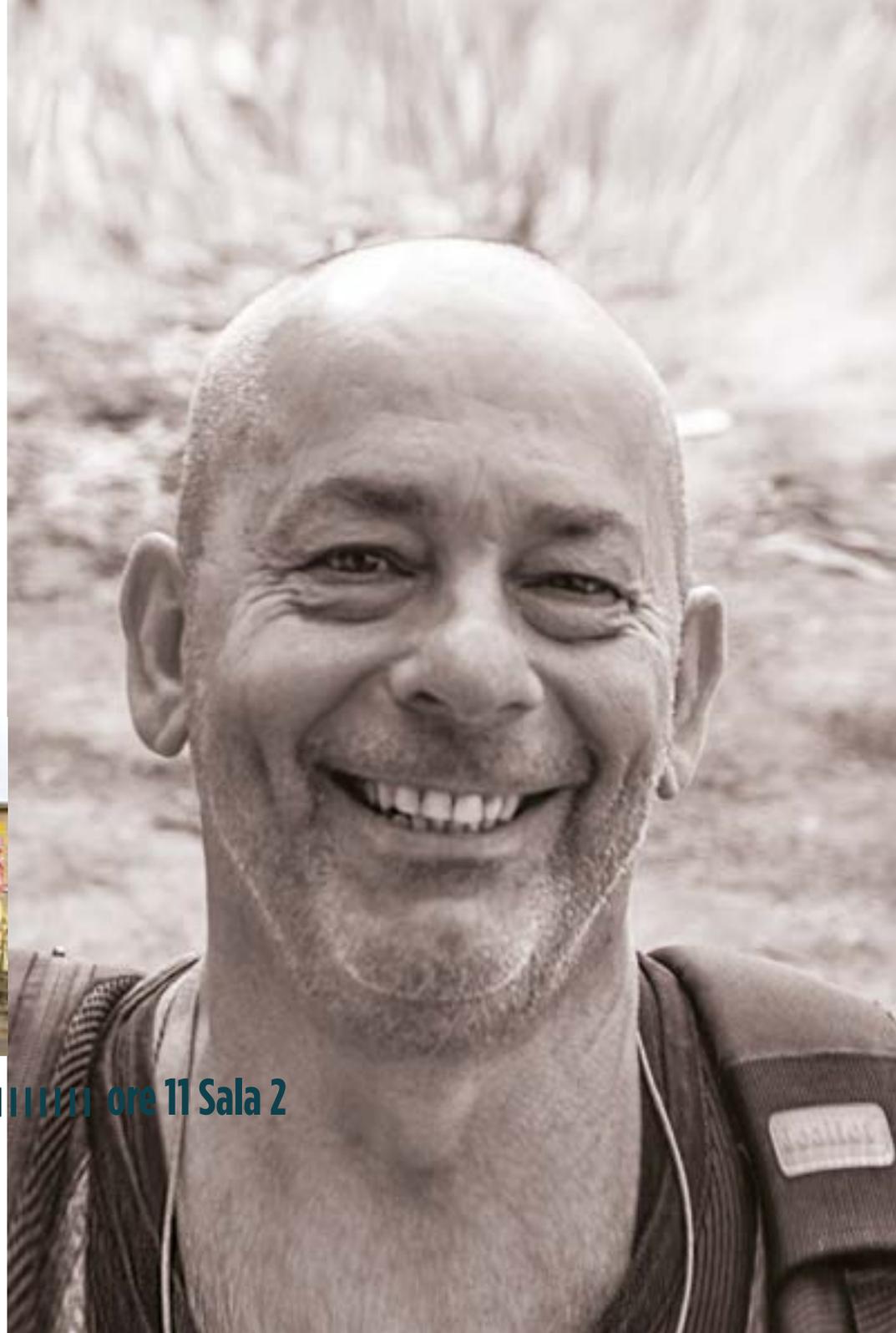
Giovanni CANDIDA

Il castello di Zak a Cormorano

Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

Una fabbrica abbandonata nella periferia di Cormano, hinterland milanese, si trasforma nel giro di qualche anno in un museo di street art aperto a tutti e conosciuto a livello globale. L'artefice di tutto questo è Zak, un "senza casa" proveniente da Tunisi che, grazie al suo impegno, è riuscito riconvertire uno spazio ormai caduto in disgrazia in un punto di riferimento per artisti e cittadini. Spazio espositivo, sala concerti, scenografia per video musicali (tra cui Habibi di Ghali), set per film e servizi fotografici, luogo di socializzazione per bambini e ragazzi autistici. Attraverso una ricchissima galleria fotografica, Giovanni Candida ci accompagna tra i corridoi

del Castello di Zak, il tempi della street art. Con testimonianze di: Moni Ovadia, Ghali, Claudia Zanella (Radio Popolare), Tatiana Cocca (ex sindaco di Cormano).



ore 11 Sala 2

Giovanni Candida è fotografo di Street Art, ma di professione fa il dirigente in una importante multinazionale. Nato nel 1958, inizia ad interessarsi di fotografia di Street Art solo nel 2006. Da allora, ovunque si trovi a viaggiare scatta foto di "muri", anche se il suo luogo privilegiato è Milano e il suo hinterland. Nel tempo è anche diventato collezionista di opere di Street Art & Writing. È membro del gruppo fotografico PhotoMilano che si pone il fine di raccontare la metropoli per immagini.

22 MAGGIO
2021

Massimo CANEVACCI

Periferie

Una costellazione di paesi metropolitani

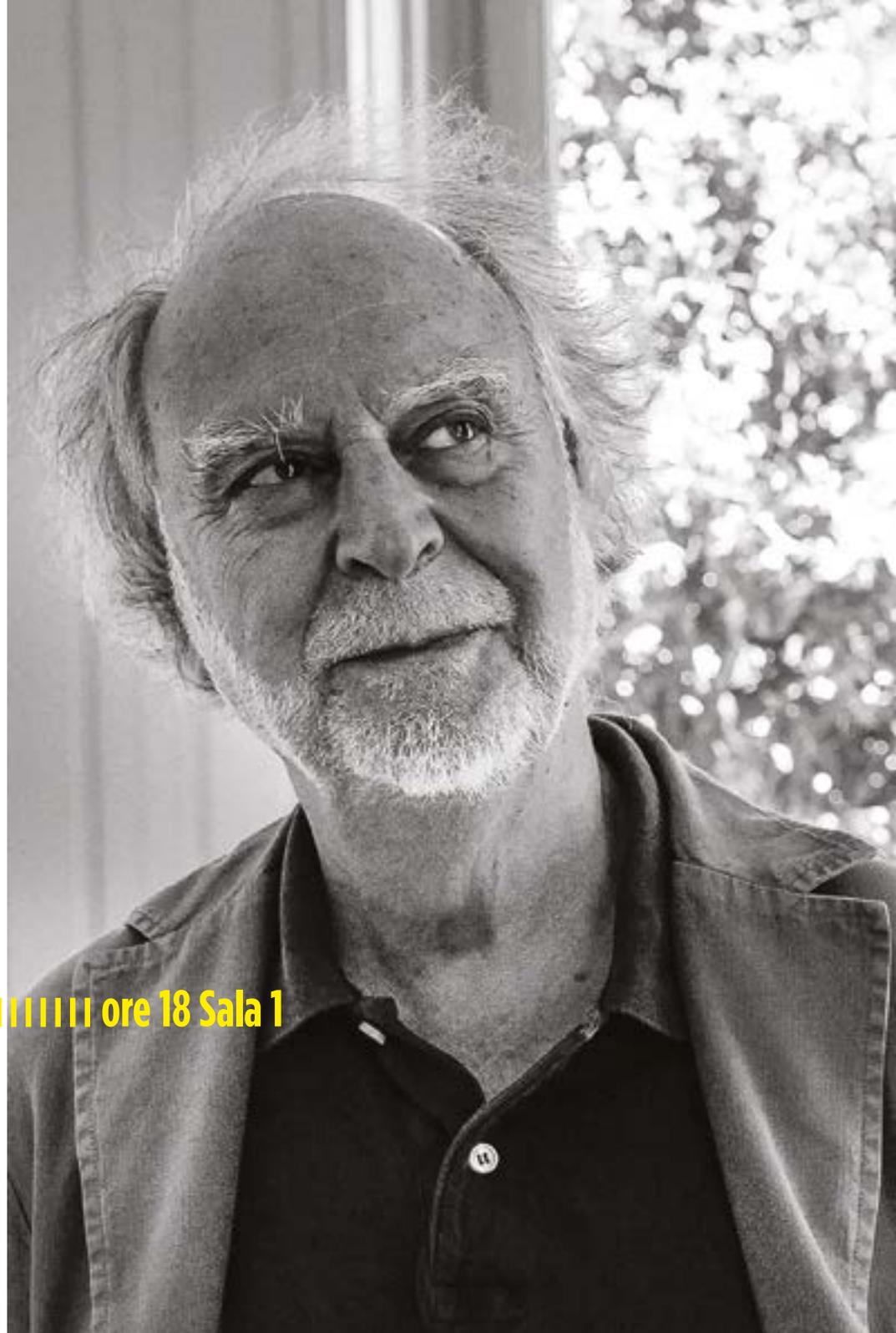
Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

A partire dalla sua esperienza nel Pigneto, Canevacci presenta l'ipotesi che le periferie romane costituiscano una costellazione in movimento, attraversata dai diversi e contrastanti flussi del paese metropolitano. La dimensione "paesana" è data dalla persistenza di culture popolari più o meno stabili, risultato di spostamenti dal centro o da altre aree nazionali. La caratteristica "metropolitana" è favorita da flussi che trasformano il periferico in centrale in senso cosmopolita: le professioni digitali decentrate da parte di giovani "creativi" (desi-

gn, architettura, editing, pubblicità, ristorazione, pub, musica ecc.) e l'arrivo di emigranti da aree ben precise, che lavorano su attività rifiutate dai residenti tradizionali. Questi tre flussi differenti stanno trasformando le tradizionali nozioni di marginalità delle periferie in una diversa centralità urbana tutta da scoprire. Qui transita il paese metropolitano, più vitale e innovatore rispetto al centro ormai stanziale tra troppi o non abbastanza turisti e residenti arroccati o risentiti.

ore 18 Sala 1

Massimo Canevacci è docente di Antropologia Culturale presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Roma "La Sapienza" e visiting Professor in diverse università europee, a Tokyo e Nanjing (China). Dal 2010 al 2018, è stato Professor Visitante in Brasile: Florianópolis (UFSC), Rio de Janeiro (UERJ), São Paulo (IEA/USP). Alcuni libri: **La città polifonica**, Roma, Rogas, 2018. (Studio Nobel, São Paulo, 2013). **Sincretika. Esplorazioni diasporiche sulle ibridazioni culturali**, Roma, Bonanno, 2015. **The Line of Dust. The Bororo Culture between Tradition, Mutation and Self-representation**, Canon Pyon, Sean Kingston Publ., 2013 (Meltemi, Milano, 2017). **Antropologia della comunicazione visuale**, Milano, Postmedia Books, 2017. **Caccia Funebre**, Roma, Aracne, 2018. **Meta-feticismo**, in corso di pubblicazione per Il Manifesto Libri.



23 MAGGIO
2021

Massimo ALVISI

La città al limite

Incontro a cura di **Giorgio de Finis**

La bellezza del margine, l'emozione del confine, la trasgressività del limite. È da qui che dobbiamo partire perché le città possano tornare ad essere imprevedibili e avventurose.



Massimo Alvisi nasce a Barletta nel 1967 e si laurea a Firenze con lode nel 1994, con una tesi di laurea internazionale in collaborazione con l'École d'Architecture de La Villette. Durante l'università riceve una borsa di studio di un anno in Germania a Darmstadt, dove studia sostenibilità ambientale con Thomas Herzog. È stato Design Architect per Renzo Piano Building Workshop dal 1995 al 2002 fino al completamento dell'Auditorium Parco della Musica di Roma. Nel 2002 fonda insieme a Junko Kirimoto lo studio Alvisi Kirimoto, con base a Roma. Si occupa di progettazione architettonica con particolare attenzione alla dimensione urbana e sociale. È stato consulente tecnico per Casa Italia ed è tutor del Progetto G124 per "il rammento delle periferie". Dal 2018 insegna nel corso "Architettura di Rigenerazione" presso la YACademy di Bologna ed è stato docente del corso di Storia Urbana presso la facoltà di Ingegneria Edile Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata (2014-2016). Ha tenuto seminari, workshop e lecture in tutto il mondo, tra cui "Working in the Urban Periphery" presso la Royal Academy of Arts di Londra (2018).

foto Ilaria Magliocchetti Lombi

ore 11 Sala 1



23 MAGGIO
2021

Federico LEONI

Che cosa fare di ciò che resta?

Incontro a cura di **Fabio Benincasa**

Ogni vivente produce scarti, materiali che restano ai margini, residui inutilizzati del suo metabolismo naturale o culturale. Il nostro tempo è il tempo in cui quel vivente che noi siamo si trova a non poter più abbandonare gli scarti a loro stessi. Noi ci troviamo di fronte al fatto che il residuo del vivente è a sua volta vivente, a volte più vivente di chi l'ha prodotto. Ma dover fare qualcosa con quel quasi nulla che è il margine, questo è quanto mai paradossale. Esige una profonda revisione di un'intera cultura e di un intero modo di pensare la natura. Dover fare qualcosa col quasi nulla, senza fare di quel quasi nulla un qualcosa (e cioè senza replicare il problema

iniziale in maniera cancerosa): non è questa la formula generale di quel tempo enigmatico che è l'antropocene?



Federico Leoni insegna Antropologia filosofica presso l'Università di Verona, dove è anche condirettore del Centro di ricerca "Tiresia" per la filosofia e la psicoanalisi. Scrive su varie riviste tra cui "aut aut", "doppiozero", "il manifesto". Tra i suoi libri: **Jacques Lacan, una scienza di fantasmi** (Milano 2019); **L'automa. Leibniz, Bergson** (Milano 2019).

ore 11 Sala 2

30 MAGGIO
2021

Francesco MOSCHINI

Il luogo-limite nell'utopia e nell'arte

Incontro a cura di **Carmelo Baglivo**

La periferia aveva una sua ragione d'essere, e con ciò anche una forma fisica, rispetto a un centro (non necessariamente storico: anzi si è trattato, almeno fino all'Ottocento, di un centro innanzitutto politico, di potere, per cui periferia stava a indicare regioni, territori, intere città soggette a un potere centrale), oggi rappresenta la forma stessa della costruzione della città moderna, che non si riconosce più nella storia congelata nel suo centro storico, e conserva l'accezione negativa che allude a una popolazione socialmente inferiore. Il fattore superficialmente caratterizzante la periferia è bensì quello di rappresentare la zona di mar-

gine della città che urta continuamente contro i propri limiti fisici e, soprattutto, normativi. Non a caso lo strumento che più prepotentemente si è andato affermando dentro e fuori del dibattito sull'architettura e la città del moderno e che, al di fuori delle ideologie, più di ogni altro ha caratterizzato la formalizzazione di queste aree urbane è lo zoning, strumento di suddivisione specializzata del territorio. La periferia si contrappone e si differenzia dal centro per la sua miseria, miseria che è data dalla pressoché totale assenza delle stratificazioni, sia storiche che funzionali, che invece determinano la complessità del centro.

Francesco Moschini (Bogliaco sul Garda, Brescia, 1948), critico indipendente di arte e di architettura, è Professore ordinario al Politecnico di Bari dove insegna Storia dell'Arte e Storia dell'Architettura, nonché visiting professor in numerose facoltà universitarie italiane e straniere. Direttore scientifico e culturale della A.A.M. Architettura Arte Moderna (A.A.M. Galleria) da lui fondata nel 1978 come centro di produzione e promozione di iniziative culturali, studi e ricerche. È stato per 10 anni Direttore scientifico e culturale dello I.E.D. Istituto Europeo di Design di Roma dove ha dato nuovo impulso alle iniziative formative, didattiche e culturali nei campi della grafica, del design, dell'illustrazione, della moda, della fotografia, dell'industrial design e dell'architettura di interni. Dal gennaio 2011 è stato eletto Segretario Generale dell'Accademia Nazionale di San Luca.

ore 11 Sala 1



Foto di copertina © Fabio Moscatelli

Le immagini sono di proprietà dei rispettivi autori. Il museo è a disposizione degli aventi diritto in caso di omissioni o inesattezze.